RASSEGNA TECNICA

La " Rassegna tecnica „ vuole essere una libera tribuna di idee e, se del caso, saranno graditi chiarimenti in contraddittorio; pertanto le opinioni ed i giudizi espressi negli articoli e nelle rubriche fisse non impegnano in alcun modo la Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

POLITECNICO BIBLIOTECA TORINO

Elementi per il piano regolatore della città di Torino

Siamo lieti che l'Amministrazione Comunale, consentendo alla nostra richiesta, abbia permesso di presentare su « Atti e Rassegna Tecnica » il materiale informativo messo a disposizione dei Concorrenti per il nuovo Piano Regolatore.

Ringraziamo qui il Servizio Tecnico Municipale che ha coordinato e elaborato i dati raccolti dalla Divisione Urbanistica e Statistica Amministrativa e dalla Divisione Istruzione. Ringraziamo in particolare l'Ingegnere capo Vittorio Alby e il capo della Divisione Urbanistica Ing. Piero Viotto per l'efficace opera di scelta e di preparazione degli elementi qui raccolti che rappresentano, in modo sinteticamente espressivo il volto della nostra Città.

L'interesse per i problemi urbanistici si è esteso molto oltre il numero dei cultori specializzati in relazione alla sua connessione con i problemi della ricostruzione. Il piano regolatore è già stato oggetto di appassionati studi di singoli e di uffici pubblici e di vivaci dibattiti che hanno creato viva attesa per l'attuale concorso.

Gli elementi ora raccolti, e altrimenti difficilmente accessibili, offrono una base precisa per lo studio di molte questioni interessanti la città nelle sue molteplici funzioni.

Queste ragioni, unite al desiderio di favorire, con la diffusione degli elementi di studio, una vasta partecipazione al concorso e di creare la base di un ponderato giudizio pubblico sul suo esito, ci hanno indotto a concordare la pubblicazione.

Avremmo desiderato pubblicare anche i risultati degli studi svolti, per incarico del Municipio di Torino, dagli ingg. e arch. Melis, Rigotti e Orlandini, ma esigenze di spazio non ci hanno consentito darne notizia in questo numero.

Saremo ugualmente lieti di presentare a suo tempo in queste pagine le migliori soluzioni proposte dai concorrenti.

Bando di Concorso per un piano regolatore generale di massima

È indetto dalla città di Torino, in esecuzione della deliberazione del C.o C.le 22-12-1947, un pubblico concorso per un nuovo piano regolatore generale di massima della Città e della sua zona di influenza.

La compilazione di quest'ultimo piano non è di stretta competenza della Città, ma data l'urgenza di avere un Piano Regolatore generale in base al quale si potranno definire i piani particolareggiati che dovranno risolvere i problemi della ricostruzione e del risanamento, la Città di Torino ritiene opportuno di bandire un concorso per definire almeno le linee fondamentali di un piano regolatore limitato alla zona di influenza della Città per quanto riguarda le reti di comunicazione, la zonizzazione e l'eventuale decentramento della città nel suo sviluppo futuro.

Nel nuovo piano regolatore si dovrà tener presente:

I. — che Torino ha assunto un sempre più netto carattere industriale al quale si debbono offrire vaste possibilità di sviluppo: di conseguenza è indispensabile tener conto della necessità di dare a larghe masse di lavoratori il modo di assurgere a condizioni di vita sempre più elevate materialmente e spiritualmente;

II. — che Torino può diventare un centro di attività turistiche e sportive;

III. — che l'attuale situazione europea offre oggi la possibilità alla nostra Città di inserirsi nella grande corrente est-ovest degli scambi internazionali, allo scopo di assicurare i necessari sbocchi al nostro traffico ed alla nostra economia;

IV. — che Torino è un antico centro culturale di grande risonanza nazionale ed internazionale e che quindi le deve essere mantenuto questo altissimo primato, dando sempre maggior incremento alla preparazione delle varie forme di insegnamenti tecnici indispensabili alla sua attività industriale ed al suo già provato valore creativo;

V. — che nell'elaborazione del nuovo piano si dovrà tener conto delle comunicazioni con i centri viciniori per mantenere e facilitare i contatti della mano d'opera industriale con i coltivatori della terra, per evitare un completo distacco tra la vita cittadina e la rurale da cui in gran parte gli operai provengono, con evidente vantaggio anche di carattere sociale;

VI. — che nel nuovo piano regolatore generale si dovranno porre particolari attenzioni e cure nella soluzione dei problemi e nella valorizzazione della zona collinare, che è caratteristica e bellezza della città di Torino.

Al concorso possono prendere parte tutti i cittadini italiani. La partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata, da parte dei concorrenti, di tutte le condizioni stabilite dal presente bando.

DOCUMENTI RICHIESTI.

I concorrenti dovranno presentare ad illustrazione del loro studio tutti e solo i seguenti documenti:

a) Planimetria in scala 1:50.000 elaborata su di un piano che sarà fornito dalla civica Amministrazione contro rimborso spesa.

La zona considerata dovrà essere quella che a giudizio del concorrente interessa direttamente un piano regolatore della Città come sua zona di influenza.

b) Planimetria del territorio della Città in scala 1:10.000 fornita come sopra, con l'indicazione della soluzione proposta per quanto riguarda la zonizzazione interna e le arterie di transito e penetrazione.

c) Una relazione succinta e dattilografata illustrante i concetti fondamentali che hanno guidato il concorrente nello studio e nell'elaborazione del piano proposto. È ammessa l'inserzione nella relazione di schizzi e grafici illustrativi di formato protocollo in numero non superiore a 10.

PRESENTAZIONE DEI PROGETTI.

I Concorrenti dovranno presentare i loro elaborati montati su supporto rigido e disegnati in tinte indelebili servendosi dei segni convenzionali secondo la tabella che sarà fornita. La consegna dovrà avvenire all'Ufficio designato dall'Ing. Capo del Servizio Tecnico entro le ore 16 del giorno 2 Giugno 1948.

Ogni progetto dovrà essere contrassegnato da un motto ripetuto su busta chiusa e sigillata contenente il nome, cognome e paternità del concorrente con l'indicazione della residenza. Qualora più persone concorressero con un unico progetto dovrà essere indicato il capo gruppo designato a rappresentarle a tutti gli effetti.

MATERIALE A DISPOSIZIONE DEI CONCORRENTI.

I dati statistici che sarà possibile raccogliere, nonchè alcuni precedenti studi di professionisti, commissioni ed uffici Municipali, saranno esposti in un locale e dati in visione ai concorrenti in modo che questi possano ricavarne gli elementi che riterranno necessari.

Gli elementi di cui è possibile la riproduzione verranno forniti a richiesta dei concorrenti dietro rimborso spese.

COMMISSIONE GIUDICATRICE.

La Giuria del concorso sarà presieduta dal Sindaco (o da un suo delegato), coll'assistenza del Medico Capo, dell'Ing. Capo del civico Servizio Tecnico e del Capo della Divisione VIII Amm. LL. PP. (i quali non avranno voto deliberativo); essa sarà composta di 13 membri e comprenderà: 3 tecnici urbanistici designati dall'Amministrazione Municipale fra terne proposte dalle Assemblee degli Ordini degli Ingegneri, degli Architetti e della Sezione Piemontese dell'Istituto Nazionale di Urbanistica; da un rappresentante della Amministrazione provinciale; e da 8 membri (fra cui un esperto in materie economiche, un legale ed un geometra) da designarsi dalla Amministrazione Municipale fra persone di particolare competenza.

I tecnici da designarsi dall'Ordine degli Ingegneri e dall'Ordine degli Architetti dovranno essere specializzati nel ramo delle comunicazioni e servizi pubblici e nel ramo dell'edilizia urbanistica.

Allo scopo di avere maggiori elementi di indagine, la Giuria avrà facoltà (a suo insindacabile giudizio) di sentire il parere di esperti in qualsiasi ramo avente attinenza con la materia.

La Giuria dovrà esprimere il suo giudizio entro mesi 3 dal giorno di scadenza del termine per la presentazione dei progetti.

PREMI.

Il primo premio sarà di L. 1.000.000,—. Saranno inoltre assegnati un secondo ed un terzo premio oltre a rimborsi spesa, il cui importo e numero sarà stabilito dalla Commissione giudicatrice in relazione al numero ed all'importanza degli elaborati presentati dall'insieme dei Concorrenti, per un totale a disposizione di L. 1.000.000,— escluso il 1° premio. La Commissione potrà anche non assegnare il primo premio, il cui importo almeno dovrà comunque essere ripartito fra i Concorrenti.

Tutti i progetti premiati o comunque compensati resteranno di assoluta proprietà del Comune che potrà disporne come crederà meglio.

Il giudizio della Commissione sarà insindacabile per quanto riguarda l'assegnazione dei premi e dei rimborsi spesa e per la determinazione del loro ammontare e numero.

I progettisti premiati potranno, su proposta della Giuria del Concorso e ad esclusivo giudizio dell'Amministrazione Comunale, essere richiesti di collaborazione col civico Servizio Tecnico per l'elaborazione definitiva del piano in oggetto. Dette prestazioni saranno compensate a discrezione previo accordo fra le parti.

ESPOSIZIONE DEI PROGETTI.

I progetti saranno esposti al pubblico per 15 giorni dopo il giudizio della Commissione giudicatrice. I progetti non premiati o non compensati con rimborso spese saranno restituiti ai concorrenti che provvederanno a ritirarli a loro spese entro un mese dalla data di chiusura della Mostra. In caso contrario resteranno pure essi acquisiti definitivamente dal Comune.

Il Comune si riserva la facoltà dell'eventuale riproduzione di tutti i progetti presentati per la compilazione di una relazione illustrativa sull'esito del concorso.

SVILUPPO EDILIZIO DI TORINO

Relazione sui piani regolatori edilizi della città di Torino (1920)

La città nostra, dall'epoca Romana, ha sino al 1500 conservato la conformazione e le caratteristiche della città primitiva di forma quadrata, con le vie fra loro ortogonali e con direzione sfalsata rispetto ai punti cardinali principali.

Dopo tale epoca sotto il governo del Duca Emanuele Filiberto (1562-1580) ha inizio un primo ampliamento della città con la costruzione di nuove mura e della famosa Cittadella, eretta a partire dal 1565 secondo i piani di Francesco Paciotto da Urbino e della quale esistono tuttora le antiche vestigia nel giardino Pietro Micca.

Sotto i regni di Carlo Emanuele I (1580-1630), di Vittorio Amedeo I e di Carlo Emanuele II, morto nel 1675, la città venne abbellita ed ampiata verso la cosidetta Porta Nuova e verso il Po con l'apertura di importanti vie e corsi e con la costruzione di nuove fortificazioni ed opere di difesa.

Da antiche carte risulta che l'ampliamento della città comprese nell'ambito delle nuove fortificazioni fosse delimitato da una linea ovoidale, che, partendo dall'attuale Palazzo Reale, seguendo ad un dipresso, il percorso di via Giuseppe Verdi sino alla testata a ponente dell'attuale piazza Vittorio Veneto, risalisse verso Porta Nuova lungo gli attuali giardini Cavour, la via Andrea Doria per ricongiungersi al lato sud delle mura della Cittadella di Emanuele Filiberto.

Di tale periodo sono la costruzione della Piazza Castello iniziata nel 1608 da Carlo Emanuele I in base al progetto del Capitano architetto Ascanio Vitozzi, quella della via Roma aperta nel 1615, della piazza S. Carlo aperta dal 1638 al 1648 sotto la direzione ed i piani del conte Carlo di Castellamonte (lettere Patenti 27 febbraio 1638, 23 ottobre 1638, 7 luglio 1642), nonchè quella della via Po, fatta aprire nel 1675 dal Duca Carlo Emanuele II in base ai disegni del conte Amedeo di Castellamonte. (Disposizioni 16 dicembre 1675 relative alle nuove costruzioni da erigersi in Torino nella regione verso il Po e verso Porta Nuova, in conformità dei piani cennati nelle Patenti in data 25 ottobre 1621).

Dopo tale periodo, fecondo di insigni opere di architettura e di viabilità cittadina, e sorpassato il memorabile assedio del 1706, la città sotto il governo di Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III continua nel suo sviluppo ampliandosi essenzialmente verso la porta Susina (Corso Valdocco).

Di tale epoca sono l'ampliamento e la ricostruzione della via che da Porta Palazzo va alla Chiesa dei Santi Maurizio e Lazzaro ed alla Torre (ora via Milano) — Regio Editto 29 aprile 1729 —; il rettilineamento ed abbellimento delle contrade di Dora Grossa (ora via Garibaldi) ricostruita nel 1736 (Regio Editto 27 giugno 1736), nonchè la costruzione della piazza delle Erbe (ora piazza Palazzo di Città) iniziata nel 1756 secondo i piani del conte Alfieri. (Lettere Patenti 8 ottobre 1756).

Le Regie Patenti ed i Regi Editti, che specialmente nei secoli XVII e XVIII avevano predisposto la formazione delle nuove vie e piazze, fra cui quelle principali più sopra indicate, avevano anche fissato le norme precise alle quali dovevano uniformarsi nell'architettura e nell'altezza gli edifici da costruirsi in fregio alle medesime, per modo che le costruzioni avessero a risultare per ogni via e piazza con un complesso esteticamente armonico che ancor oggi ammiriamo a decoro della città nostra ed a vanto dei reggitori di quei tempi.

Nella prima metà del secolo scorso, dopo l'occupazione francese e l'abbattimento delle antiche fortificazioni la città di Torino ha incominciato ad estendere il proprio abitato urbano e civile, allineato lungo vie e corsi predisposti in appositi piani regolattori, dapprima fin contro il Po, il corso Vittorio Emanuele ed il primo tratto di via Nizza, l'Arsenale, la Cittadella, la via Cernaia, le piazze S. Martino e Statuto, il corso Principe Eugenio ed il corso S. Maurizio; poi successivamente, in Vanchiglia, nell'oltre Po, in San Salvario, S. Secondo, nell'antica piazza d'Armi, nell'ex Cittadella, oltre il corso Principe Eugenio fino al corso Principe Oddone; ed in quella regione oltre Po che ha per centro il Monte dei Cappuccini; in seguito verso la Barriera di Piacenza con centro il così detto Rubatto, poi fortemente a giorno del corso Valentino verso la Barriera di Nizza, e dal corso Duca di Genova, in ampliamento del Borgo S. Secondo, verso la Crocetta, nella terz'ultima piazza d'Armi dove sorsero i primi villini obbligatori e nella zona a ponente di essa fino alla ferrovia di Milano quindi nella zona compresa fra il corso Vittorio Emanuele e lo stradale di Francia, in quella tra il borgo San Donato e la Dora nell'oltre Dora a notte della città ed in Vanchiglia oltre il corso Regina Margherita.

Questo sviluppo edilizio che appartiene ad un periodo iniziale di una città piccola, per quanto proporzionalmente molto popolata, si è verificato in poco più di settanta anni; e la vecchia cinta che era stata eseguita nel 1853-54 comprendeva una zona di circa 1662 ettari della quale la città antica rappresentava poco più di un quarto.

In Torino i piani regolatori e di ampliamento che hanno dato norma allo sviluppo della fabbricazione e della viabilità furono tutti adottati ed approvati per Concessione Regia (RR. Biglietti e RR. Decreti), nessuno per legge; e sommano ad un numero grandissimo, perchè non sempre le larghezze di vedute che determinò la vecchia cinta del 1853 fu pari nei moltissimi casi, nei quali la necessità di espansione della città richiamò l'attenzione del Comune.

Fra i piani regolatori approvati con Regi Decreti i più antichi sono quelli:

del 13 marzo 1851 relativo alla regione di Porta Nuova e San Secondo; quello dell'11 agosto 1851 riguardante la regione Porta Susina e Valdocco e quello in regione Vanchiglia a sud del corso Regina Margherita approvato con Regio Decreto 27 novembre 1852.

I piani parziali che si sono attuati nel tempo passato, più per la forza delle cose che per previdenza, non ebbero purtroppo la guida di un concetto generale unico, e la pianta di Torino attuale rileva chiaro il modo frammentario con cui si formò e lascia scorgere dove si interruppe volta per volta il tracciamento e sostò la fede in ulteriori ingrandimenti.

In dipendenza di questo metodo di seguire l'opera dei privati per provvedere ad una ad una le diverse regioni attorno alla città d'una disposizione grafica edilizia, in luogo di prevenire l'opera stessa e guidarla, sono sorte specialmente fuori la vecchia cinta intere borgate le cui costruzioni e viabilità non sono in armonia nè con i precetti dell'igiene, nè con le necessità del transito generale, che occorrerà in parte ricostruire, come nelle regioni Regio Parco, Monte Bianco, Monte Rosa, Vittoria, ex-barriera di Lanzo, Madonna di Campagna, Ceronda, ex-barriera di Nizza, Molinette.

Intanto anche al di là dei limiti entro i quali s'era provveduto a disciplinare la fabbricazione e nelle zone in cui ancora non esisteva piano regolatore approvato, la fabbricazione libera proseguiva nella sua marcia e preparava sempre nuovi inciampi all'opera avvenire del Comune, non soltanto a danno dell'edilizia, ma sopratutto e prima di tutto a danno della viabilità generale, ostruendo i protendimenti radiali delle vie e togliendo a poco a poco il mezzo di disporre i raccordi nazionali fra l'uno e l'altro di questi protendimenti.

L'evidenza dei danni che rapidamente si accumulavano troncò gli indugi, ed un piano generale regolatore e di ampliamento edilizio della Città venne adottato dall'Amministrazione nell'ottobre 1906 e sanzionato con legge 6 aprile 1908, per la quale vennero disciplinati i rapporti tra il Comune ed i privati circa l'esecuzione del piano stesso; e siccome simili progetti, anche se studiati colla massima cura, non riescono mai tali da poter essere eseguiti senza varianti, anche per il presentarsi di successive nuove necessità, e comunque possono essere suscettibili di miglioramenti, così provvidamente la legge 5 aprile 1908 all'art. 9 dispone:

« Il Governo del Re, mediante l'osservanza della proceduta stabilita dall'art. 87 della legge 25 giugno 1865, avrà facoltà di acconsentire le modificazioni del piano generale edilizio, che venissero riconosciute opportune dalla città di Torino nel corso della sua attuazione e di estendere alle medesime le disposizioni della presente legge ».

Ma le eventuali modifiche o varianti dovranno però risultare di manifesta necessità ed utilità, in quanto qualsiasi modifica al piano regolatore oltre toccare interessi privati può risolversi in oneri per il Comune, alle volte rilevanti.

Il piano regolatore e di ampliamento così approvato comprende tutti i piani regolatori e d'ampliamento scaduti, in vigore ed in studio, colle varianti introdotte e progettate, rese necessarie dalla continua trasformazione della città e del suo naturale incremento.

Nella sua formazione detto piano aveva avuto anche lo scopo di includere entro nuovi limiti daziari le zone esterne, alle quali ormai si dovevano estendere le cure e le spese dell'Amministrazione comunale per la viabilità e per gli altri servizi pubblici nel senso urbano; ma tale provvedimento venne poi rinviato a dopo l'Esposizione internazionale di Torino del 1911 e perciò non ebbe conclusione che con la legge 29 giugno 1912.

Quest'ultima legge, modificando l'articolo 10 di quella del 5 aprile 1908 sovracitata, autorizza la città di Torino « ad estendere fino alla nuova cinta il piano regolatore edilizio mediante modificazioni da approvarsi con R. Decreto ai sensi del precedente art. 9 »; e conseguentemente ad estendere a tutti i terreni entro la nuova cinta le disposizioni della legge 5 aprile 1908.

Ma prima ancora che la nuova cinta fosse approvata con legge, cioè quando le pratiche per l'approvazione erano in corso, in omaggio alle prescrizioni della stessa superiore autorità, la quale richiedeva che la cinta dovesse chiudere un piano edilizio, per cui questo diveniva una condizione necessaria di quella, l'Amministrazione incaricava il Civico Servizio tecnico dei Lavori pubblici di studiare un progetto di coordinamento e di integrazione del piano regolatore e di ampliamento della città, vigente per la citata legge 5 aprile 1908, con la nuova linea daziaria.

Tale incarico venne dapprima limitato alla zona del territorio posta a sinistra del Po ed a quella pianeggiante della sponda destra, a piè della collina; perocchè della collina non erano ancora disponibili i minuti rilievi necessari per lo studio di un piano adatto il quale perciò ed anche per l'indole e per gli scopi assolutamente diversi, venne studiato a parte.

Il progetto che interessa *la parte pianeggiante della Città*, non può essere chiamato nuovo piano regolatore.

Si tratta qui di coordinamento del piano approvato con la legge 5 aprile 1908 con la nuova cinta daziaria approvata con legge 23 giugno 1912, limitandosi a detta nuova cinta l'applicazione del diritto riconosciuto alla Città di Torino dalla legge speciale.

Un coordinamento ha bensì permesso quei ritocchi che erano ancora possibili del piano vigente, e l'adozione di quel migliore ordinamento della fabbricazione e della viabilità che era consigliato dall'esperienza e dalla ragionevole fiducia nella progressiva prosperità della Città. Ma coordinamento qui significa passaggio da uno stato di fatto preesistente, che non può essere distrutto di sana pianta, ad un altro più recente (nuova cinta daziaria) che non aveva col primo una stretta relazione essendo stato originato da necessità diverse;

era perciò un'opera vincolata, e quindi tale da non permettere quell'ampia libertà geniale, così cara a tutti, che a prima vista sembra potersi concedere a chi vi si accinge.

Il nuovo piano approvato con R. Decreto 15 gennaio 1920, fu pertanto compilato seguendo essenzialmente le direttive seguenti:

evitare il più possibile la demolizione dei fabbricati esistenti;

usare uno speciale riguardo alle strade già aperte in protendimento di quelle interne del piano vigente procurando di conservarle, allargandole e rettilineandole opportunamente;

assegnare una conveniente ampiezza alle strade facenti capo alle nuove barriere per agevolare il movimento dalla periferia verso il centro della Città;

favorire la viabilità a mezzo di grandi comunicazioni ad anello, allo scopo di collegare adeguatamente le borgate e le regioni fuori dell'antica cinta daziaria;

prevedere nell'interesse dell'estetica e dell'igiene della città la formazione di grandi parchi, procurando inoltre di sistemare ad aiuole quei reliquati di terreno che per la loro forma speciale, o per la loro ubicazione non si prestano convenientemente alla fabbricazione.

Nel nuovo piano risultano inoltre molte piazze ed un gran numero di slarghi, i quali mentre permettono di eliminare degli incroci irregolari ed antiestetici, contribuiscono ad interrompere la monotonia delle lunghe arterie, con vantaggio dell'estetica, nonchè ad agevolare la viabilità.

Nell'intento di rendere possibile anche in località lontane la costruzione di abitazioni comode in quartieri abbelliti, vennero vincolate alla fabbricazione a villini con giardini, alcune zone eccentriche distribuite in vari punti del territorio della città compreso nel piano.

Vennero tenuti inoltre nella dovuta considerazione i progetti immediati dell'Amministrazione ferroviaria riguardanti in modo speciale l'abbassamento del piano del ferro, e le linee di raccordo ai nuovi scali ferroviari, provvedendo al razionale coodinamento della rete stradale con i nuovi impianti ferroviari e progettando in corrispondenza delle grandi arterie degli spaziosi cavalcavia in sostituzione degli attuali passaggi a livello.

Nell'ipotesi inoltre che tosto o tardi il Cimitero generale non basterà più alle sepolture, e nella considerazione che nonostante i migliorati ed aumentati mezzi di comunicazione la sua ubicazione a nord della città riuscirà ben presto incomoda per le estreme regioni sud della città, dove si estendono le disposizioni del piano edilizio, venne previsto fuori della nuova barriera di Orbassano un nuovo grande Cimitero, la cui effettuazione permetterà anche la soppressione dei Cimiteri suburbani di quella località, i quali in avvenire, potrebbero diversamente riuscire di intralcio all'esecuzione del piano regolatore.

Per quanto riguarda la *zona collinare* l'Amministrazione civica preoccupata dal fatto che la libera fabbricazione avrebbe deturpato la bellezza naturale della collina la quale costituisce un mirabile sfondo sul lato levante della città, ha fatto allestire un apposito piano regolatore della regione collinare, secondo le direttive del Servizio tecnico dei Lavori pubblici, dai sigg. ingg. Quaglia e Marescotti competenti conoscitori della collina per averne eseguito prima un particolareggiato rilievo. Tale piano regolatore collinare è stato oggetto di approvazione con Decreto Luog. 10 marzo 1918. Le direttive con le quali il piano è stato studiato possono essere brevemente così riassunte:

1) Creare una viabilità comoda ed estesa sulle falde a giorno della Val S. Martino, Val Salice, della collina di S. Vito e della Val Pattonera, le quali per il loro dolce pendio si prestano ad una intensa utilizzazione edilizia;

2) collegare le valli e la collina suindicata fra di loro e con la Val Sappone, Valpiana, Val Reaglie e Val Mongreno a mezzo di strade possibilmente pianeggianti;

3) stabilire agli sbocchi delle valli dei comodi piazzali;

4) formare dei belvederi sui poggi meglio situati;

5) alterare il meno possibile la linea naturale della collina per evitare costose opere d'arte;

6) utilizzare le strade attuali per turbare il meno possibile gli interessi esistenti.

La rete stradale comprende arterie di tre diverse categorie:

le strade di prima categoria sono larghe metri 10,50, tali cioè da permettere l'impianto di tramvie a trazione elettrica con aderenza naturale;

le strade di seconda categoria hanno una larghezza di m. 7, quelle di terza categoria una larghezza di m. 5.

Tali strade sono progettate normalmente a mezza costa, in modo di lasciare libere le visuali verso la pianura.

Con i due distinti progetti di piano regolatore brevemente così illustrati si è provvisto per vari decenni al progresso edilizio della città che va estendendosi ed in parte trasformandosi nell'interesse generale.

La risultante di tali piani regolatori segnerà certo un notevole miglioramento estetico-prospettivo, con vantaggio anche delle comunicazioni ai centri limitrofi.

In un con i piani regolatori dovranno avere di pari passo esecuzione quelle opere pubbliche di risanamento igienico-edilizio e morale del centro urbano per sopprimere gradatamente quanto esiste di meno decoroso a soddisfacimento dell'igiene e della viabilità.

† **Giorgio Scanagatta**
già Ingegnere Capo del Comune.

Relativamente ai successivi sviluppi dello studio del piano regolatore ha scritto l'Ing. Viotto nell'articolo: « Verso il nuovo piano regolatore » del N.° di gennaio 1947 di questa rassegna.

GEOMORFOLOGIA E URBANISTICA

1. — Geomorfologia è la configurazione topografica d'una regione, intesa come sintesi delle locali caratteristiche strutturali geologiche, improntate dalle contrapposte azioni dell'erosione e della sedimentazione, l'una e l'altra orientate, rallentate o accelerate, per le deformazioni tettoniche della litosfera. Caso per caso, al lume dell'interpretazione geomorfologica, il modellamento del suolo — il « paesaggio » — si rivela, nell'insieme e nel dettaglio, come la risultante non casuale di cause ed effetti naturali, naturalmente concatenati e in via di continua evoluzione, espressione d'un equilibrio affatto temporaneo.

Alla natura geolitologica d'un paese — a quella, in particolare, delle sue formazioni più superficiali — risalgono in prima istanza, la sua produttività agraria; le risorse in posto di materiali di costruzione; la distribuzione delle acque alla superficie e nel sottosuolo. La morfologia gioca pur'essa su questi fenomeni d'interesse antropologico; ma è sopratutto, di gran lunga predominante su ogni altro fattore del mondo inorganico, elemento essenziale a determinare i fenomeni urbanistici: intesi essi sia nel campo ristretto della più opportuna distribuzione planimetrica dei nuclei urbani sotto l'aspetto funzionale ed artistico; sia, in senso regionale, come razionale regolamentazione spaziale di tutte le attività delle collettività umane, nell'ambito delle condizioni naturali d'una più vasta area abitata.

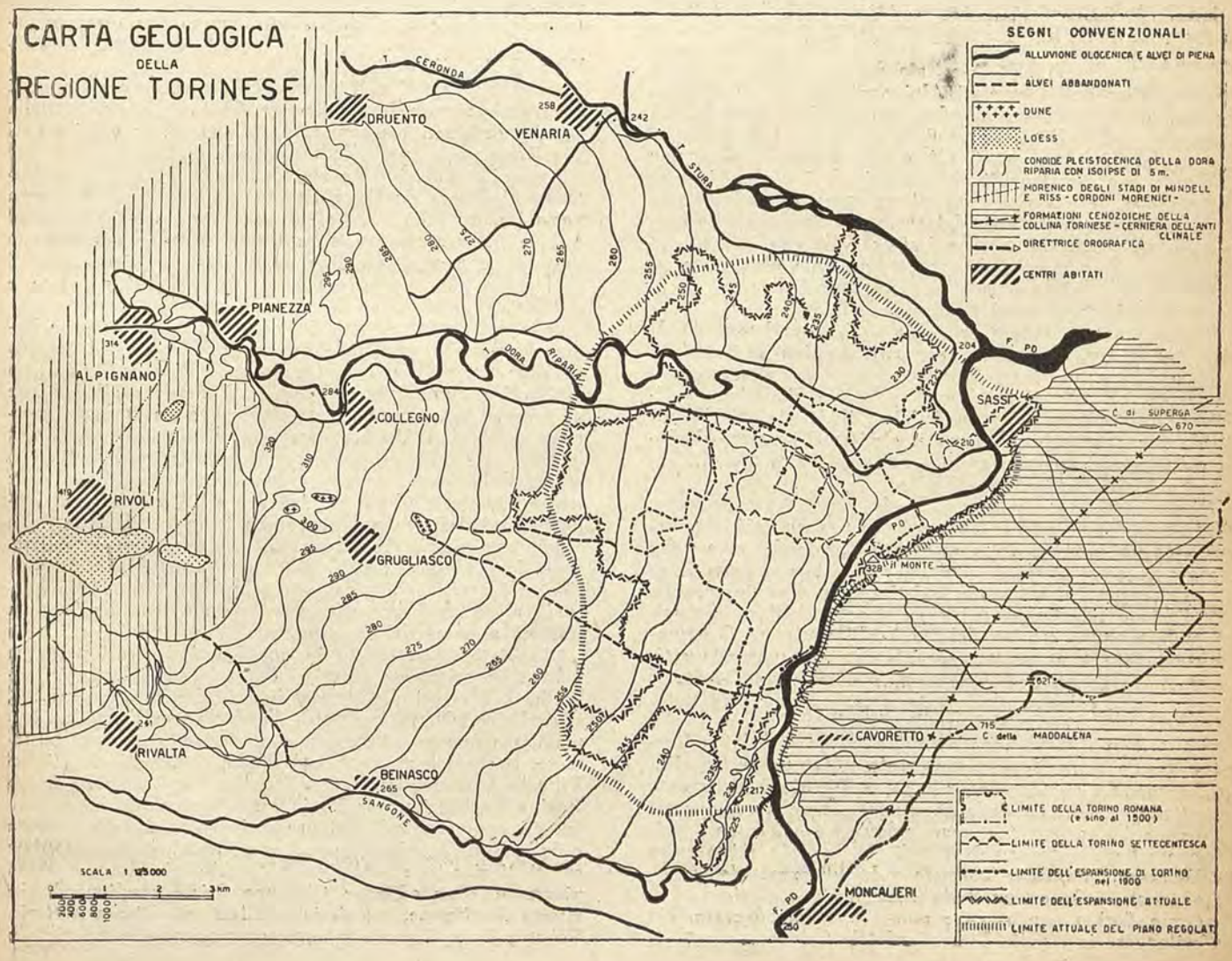
Diverso peso l'uomo attribuì, nei tempi, ai fattori ed ai caratteri morfologici — talora preminentemente valutati, talora, ma sempre inopportunamente, trascurati affatto — nelle sue pianificazioni e realizzazioni urbanistiche.

A sua volta, l'opera dell'uomo ebbe a modificare, più o meno intenzionalmente, in piccola o grande scala, il paesaggio geologico; non giunse però finora, da sola, a trasformare fondamentalmente i tipi morfologici naturali.

2. — Le vicende dell'evoluzione geomorfologica della regione torinese (in senso lato), che ne predeterminarono il presente paesaggio geologico, sono notevolmente complesse per la concomitanza di molteplici elementi strutturali e la sovrapposizione di fattori esogeni svariati.

In epoca relativamente recente, cenozoica, nel giro di pochi milioni d'anni addietro, si compì il ciclo orogenetico universale che determinò, fra l'altro, il sorgere della catena alpina per effetto del corrugamento d'una potente e complessa pila di sedimenti marini ripiegati, poi rovesciati e trascorsi, falda su falda, verso Ovest e verso Nord. Via via che il sistema montuoso s'innalzava in ampia dorsale allungata ed arcuata, le acque meteoriche l'erodevano, deculminandolo ed affondandovi i solchi delle valli, e brevi fiumane consigliavano il detrito roccioso a sedimentare nei bacini marini superstiti ai lati delle Alpi.

In ritardo, e come di riflesso, una minore ondulazione orogenetica portava le coltri di questi più recenti sedimenti terrigeni e d'altri preesistenti organogeni ad emergere anch'esse nel minor rilievo appenninico delle Colline di Torino-Casale, interno e quasi concentrico all'arco delle Alpi Occidentali. Dissimmetrica, più ripida verso la pianura padana che verso l'Astigiana, l'unica anticlinale della Collina da Moncalieri a Gassino, più oltre, verso Nord-Est, si complica sdoppiandosi in due anticlinali. Dal lato del Po la serie di angusti e profondi valloni elementari, a ripidissi-



me testate, subparalleli, poco diramati e tuttora in fase di rapido, giovanile modellamento erosivo (Val di Mongreno, di Reaglie, di S. Martino, Valsalice, ecc.), ha più rapidamente intagliato la dorsale, spostandone a Sud-Est lo spartiacque rispetto alla cerniera del ripiegamento tettonico.

Al principio dell'ultima, attuale, èra della storia geologica, la depressione interposta fra le Alpi e la Collina Torinese affiorava dalle acque marine, colmata dalla sedimentazione e lentamente sollevata da tardivi movimenti epirogenetici. Sulla spianata d'emersione orizzontale dilagavano i fiumi alpini, divagando a ventaglio e accumulando le loro alluvioni in ampie, piatte conoidi, con l'unghia a ridosso della collina e l'apice allo sbocco delle valli. S'iniziava frattanto il grandioso ciclo plistocenico di glaciazioni, nel quale per quattro volte, durante alcune centinaia di migliaia d'anni, i ghiacciai alpini s'estesero fino ad allungarsi nella pianura o se ne ritrassero, in alternanze di climi umidi e aridi. Il ghiacciaio della Val Dora nelle prime espansioni estese la fronte ad arco da San Gillio per Collegno fino a Rivalta e nelle successive fasi (*Riss*, *Mindel*) costruì il bastione morenico, ad archi concentrici — più rilevati quelli interni dell'ultima fase — che costituisce l'« anfiteatro » collinare di Rivoli. Le acque della Dora refluivano sotto il ghiacciaio verso San Gillio e Druento, quelle del Sangone verso Corbiglia o Rivalta; negli stadi interglaciali dilavavano i pendii morenici, fornendo il materiale alla coltre di transizione fluvio-glaciale che si sovrappose alla conoide alluvionale plistocenica della Dora, uniformandone la superficie accidentata dalla raggera dei torrenti. Nei periodi interglaciali fu pure sensibile l'azione modellatrice dei venti, col deposito di estese coperture loessiche nelle depressioni della scarpata esterna dell'anfiteatro di Rivoli (come pure all'estremità meridionale della Collina Torinese) e di dune continentali, presso Grugliasco e Cambiano.

Col definitivo ritiro del ghiacciaio valsusino, nel periodo olocenico, le acque del Sangone s'incisero un letto al piede del M. Pietraborga, defluendo per Trana e Beinasco e incidendo a parete verticale il margine della collina morenica. La corrente della Dora, sfondato il recinto morenico e incanalata nella forra di Alpignano, ridotta di portata, s'affondò in un ampio solco, per erosione laterale dei meandri, quasi lungo l'asse della conoide.

Questa, in origine assai più estesa, è morfologicamente delimitata a Nord dall'incisione dei corsi olocenici della Ceronda e della Stura, che si spostarono gradualmente sulla loro destra; a Sud, dal corso del Sangone, che guadagnò sulla sua sinistra. Le isoipse della conoide, ad andamento alquanto sinuoso ma regolarmente distanziate, si piegano ad archi concentrici con apertura d'oltre 90°, e col centro (apice apparente) all'altezza di Rosta.

Nel solco postglaciale della Dora, sinuoso, largo più di un chilometro, sovrainciso per una dozzina di metri, a terrazze laterali bruscamente troncate — come caratteristicamente sulla destra del fiume in regione Pellerina — divaga, tuttora meandriforme fin'oltre il Martinetto, l'alveo di piena. Nell'ambito urbano il ciglio del terrazzo di destra, più marcato, si identifica all'incirca con Via S. Donato - Via S. Domenico - Via Po.

Dalla conoide della Dora il Po fu respinto gradualmente a ridosso della Collina Torinese, scalzandone il ripido versante e addentrandovisi alquanto più profondamente nelle due anse corrispondenti ai delta di confluenza della Dora e del Sangone, tipicamente deviati verso valle: trascurabile fu l'azione alluvionale dei ruscelli della collina. Il corrispondente solco erosivo del Po è più ristretto: il terrazzamento altrettanto netto, specialmente sulla sponda sinistra dalle Molinette al Valentino, dove il dislivello fra il ciglio della spianata e il greto supera in qualche tratto 15 m. Ancora discosto dal profilo d'equilibrio è il corso del fiume a monte di Meirano e a valle del Ponte Regina Margherita, dove manifesta tuttora un'energica azione erosiva.

La conoide alluvionale della Dora Riparia è l'elemento strutturale essenziale della geomorfologia della regione torinese, cui concorrono — marginalmente — il basso è uniforme rilievo collinare di Rivoli, la conoide plistocenica della Stura, la Collina Torinese a dorsali arrotondati, e — a distanza — la catena delle Alpi Cozie e Graie.

Come Torino non avrebbe potuto assumere dapprincipio e sviluppare in seguito l'inconfondibile fisonomia a rete di vie ortogonali su altra sede che quella praticamente orizzontale, ininterrotta, salubre, del suo tavoliere, così Torino non sarebbe pensabile senza la corona frastagliata delle Alpi dal Monviso al M. Rosa e l'ondulato sfondo della collina con le note imminenti immagini del Colle di Superga e del Monte dei Cappuccini, oltre il placido specchio del fiume.

3. — Divenuta colonia romana, la stazione militare di *Augusta Taurinorum*, — ubicata di fronte allo sbocco in pianura del più facile e rapido valico attraverso le Alpi Occidentali, là dove la pianura fra il Po e la collina di Rivoli, l'antico « Pedemontium », si restringe ad appena 11 chilometri — controllava le comunicazioni con la Gallia Transalpina e fra la regione insubrica e quella ligure. Il castro ebbe la consueta planimetria quadrilatera ad isole quadrate, liberamente sviluppata sulla spianata prospiciente la sponda destra della Dora, orientata nella crocera del *cardo* e della *via principalis* parallela e normale alla direttrice di naturale deflusso delle acque superficiali.

A partire dall'evo antico la geomorfologia di dettaglio della regione torinese venne, ad opera dell'uomo, più profondamente modificata di quanto non s'evolvesse naturalmente: il processo di adattamento delle forme del suolo alle crescenti molteplici esigenze dell'insediamento umano è oggi quasi compiuto.

Il complesso d'opere difensive, a mura e terrapieni, che recingevano Torino, più volte demolite e rinnovate, si spostò col tempo verso gli alvei della Dora e del Po, linee di sbarramento troppo lontane, inizialmente, dalla cinta per essere adibite a difesa immediata della città. Gli sterri ed i riporti imposti dalle costruzioni militari, vennero uniformando in superficie l'area marginale della conoide. S'interrarono così quasi tutti i valloni dei torrentelli secondari defluenti ai due fiumi: taluni, brevi e ripidi, si individuano tuttora nel tratto fra le Molinette e la foce del Sangone; d'altri rimane traccia nell'avvallamento di talune vie (Via dei Mille, ad esempio) in confronto alle contigue parallele; d'altri infine permane appena più il ricordo nell'etimologia più ovvia di: Valdocco, « Balôn » (Vallone), Vanchiglia, Valentino, Lingotto. La stessa sorte subirono i fossi di numerose fra le bealere derivate, a monte, dalla Dora e defluenti ortogonali al Po (ad es. la « doira » di Via Doragrossa, quella della Contrada di Po).

I nuovi quartieri suburbani del secolo XVII più rapidamente s'estesero da Porta Palazzo e da Porta Marmorea verso i ponti sulla Dora e sul Po; e in corrispondenza ad essi le bassure fluviali acquitrinose vennero bonificate e soprelevate fino al margine degli alvei di piena, che vi risultarono abbastanza incassati. Sviluppandosi a monte e a valle dei primi ponti le sistemazioni delle sponde, tutto il letto del Po fra gli attuali Ponti Duchessa Isabella e Regina Margherita, quello della Dora fra Ponte Carlo Alberto e Ponte Carlo Emanuele, furono da ultimo artificialmente inalveati, contribuendo a dare varietà d'aspetto alle vie che vi prospettano. Recentemente il corso della Dora fu scorciato dell'ultimo doppio meandro, prima della sua foce, mentre, viceversa, gli altri accentuati meandri del fiume a monte della città vennero urbanisticamente utilizzati per isolarvi l'Ospedale Principe Amedeo e il Tiro a segno, dapprima, poi il Parco pubblico della Pellerina. Il letto della Stura, ancora alla fine del secolo scorso largamente divagante in più bracci fra il greto a monte della foce, fu pure ridotto fra argini di piena nel tratto dal Ponte della Ferrovia al Regio Parco. Nessuna notevole modificazione fu imposta al corso del Sangone.

Obliterate quasi affatto in questi ultimi secoli nell'area urbana propriamente detta le discontinuità del pendìo superficiale inerenti alle terrazze laterali del Po e della Stura, il declivio del tavoliere verso Nord e verso Est fu uniformato, ma non annullato; ad esso risalgono in parte le famose, suggestive prospettive di molte principali vie (Corso Vittorio Emanuele II, Corso Francia, Via Garibaldi, Corso Regina Margherita, Via Po in grado eminente), inquadrate fra gli opposti sfondi dei paesaggi geologici della Collina e delle Alpi. Architetti geniali se ne avvalsero a conseguire effetti di riuscita scenografia nell'ambito più limitato d'una piazza o d'un edificio: Giuseppe Frizzi scaglionando in altezza l'uniforme, massiccia edilizia di Piazza Vittorio Veneto; Carlo di Castellamonte contrastando la sfavorevole

altimetria con un più deciso gioco delle masse sull'armonioso Castello del Valentino.

4. — Col secolo XX lo sviluppo dell'area urbana, dopo le vicende di soste e riprese edilizie dei tre secoli precedenti, progredisce con ritmo straordinariamente accelerato, accentuandosi il carattere estensivo dell'ampliamento per la destinazione di aree proporzionalmente sempre più estese a costruzioni non residenziali, in prevalenza industriali. Allo sviluppo industriale di Torino giovarono la posizione topografica della città e la larga disponibilità di aree piane periferiche. Nella regione ormai quasi regolarmente pianeggiante che da tre lati contorna l'antico centro cittadino, gli elementi morfologici non giocano più direttamente sulle vicende urbanistiche, ma finiscono per determinare, a distanza, soluzioni e limiti che possono parere temporaneamente inderogabili.

Dal lato della collina, l'orientamento del versante rivolto a Nord-Est, è complessivamente meno favorevole all'abitabilità permanente per ovvi motivi climatologici e, di riflesso, igienici. D'altra parte le forme del rilievo, estremamente aspre, rendono impossibili o assai incomode le comunicazioni fra vallone e vallone. Edificata così la ristretta fascia alluvionale sulla destra del Po (Rubatto, Madonna del Pilone) e le falde meno acclivi al piede del versante (la regione fra Monte dei Cappuccini e Val San Martino, Sassi), l'ulteriore sviluppo edilizio si limitò ai tratti terminali dei fondovalle meno angusti (Valsalice, Val Patonera).

Anche per Torino, come per molte città, si è verificata, da ultimo, la tendenza ad ampliarsi risalendo a ritroso la corrente del suo fiume principale e la direttrice di Sud-Est, perfettamente orizzontale secondo le isoipse della conoide, fu prevalente su ogni altra; senza che tuttavia si sia ancor raggiunto, salvo che alla Barriera di Nizza, il corso del Sangone.

Contemporaneamente motivi ancora biologici ed igienici — seppure inavvertiti — determinarono l'altra, caratteristica a grandi centri urbani, « spinta al ponente »: meno rapidamente, ma per un più lungo tratto della periferia, divergendo su più direttrici, i sobborghi — poi quartieri — di San Paolo, Barriera di Francia e Pozzo Strada, Campidoglio, Lucento s'estesero risalendo la conoide secondo il pendio, verso le prime propaggini della Collina di Rivoli.

Verso Nord, oltrepassato da tempo il corso della Dora, quartieri residenziali ed industriali dilagarono fino ad arrestarsi al ciglio del terrazzo di destra della Stura.

5. — L'urbanistica avvenire di Torino si trova riproposto il problema, quasi immediato, dell'accettazione o del superamento dei limiti naturali suaccennati, finora non raggiunti o appena sfiorati.

L'andamento altimetrico della regione collinare, già di per sè solo, ne esclude sistemazioni urbanistiche che non siano insediamenti di comunità isolate: ospedali, colonie, collegi, caserme (come già si verifica), o, al più, la formazione di modesti nuclei d'abitazione del tipo di Cavoretto, in posizione particolarmente favorita su una breve dorsale secondaria, di testata, parallela all'asse tettonico e orografico della collina.

Un deciso miglioramento dei collegamenti stradali valorizzerebbe ulteriormente la collina come zona di villeggiatura. Ma luoghi impervi, franosi, o addirittura impraticabili, come tipicamente le Valli di Serralunga, di Canarotto e dei Nani, oltre Mongreno, con pendenze del versante intorno a 40-50 %, non saranno mai abitati, nè coltivati — anche con pendenze minori — per la stessa natura del suolo, scarso d'eluvio. La collina, necessariamente incolta e boschita, assolve così, su molto maggior scala, la stessa funzione dei suoi numerosi parchi pubblici: il grande Parco della Rimembranza, i limitati parchi di Cavoretto, « Giacomo Leopardi », del Monte dei Cappuccini, di Villa Genero. È un'unica, vastissima zona verde, rinnovatrice e risanatrice dell'atmosfera, al margine della città. Al piede della collina oltre Po, soltanto l'ansa a valle di Sassi, è abbastanza ampia per accogliere un quartiere residenziale.

Di là dall'orlo dell'abrupto e alto gradino — circa una decina di metri — sulla destra della Stura di Lanzo, il sottostante bassopiano alluvionale olocenico della Stura (Basse di Stura, Barca), arido o a luoghi sortumoso, da pochi anni soltanto riparato dalle inondazioni, sinora inospite e pressochè deserto, continuerà probabilmente a restar tale per lungo tempo ancora. Oltre Regio Parco, il bassopiano si estende verso monte nella zona del Camposanto e delle Basse di Dora, piuttosto umida e malsana.

Dal lato di mezzogiorno, a partire dalle Basse del Sangone fra Moncalieri e Barriera di Nizza (regione anch'essa, per gli stessi motivi, poco idonea allo sviluppo edilizio), l'Ospedale Maggiore, il parco ferroviario, i campi d aviazione civile, l'ippodromo, gli stabilimenti della Fiat Mirafiori, il Sanatorio S. Luigi, che s'erano avvalsi della larga disponibilità di vaste superfici sgombre distaccate dal centro urbano, finirono per costituire malauguratamente una artificiale, seppur labile e interrotta, linea d'arresto allo sviluppo continuativo e intensivo della città, che avrebbe facilmente valicato il ristretto e non profondo solco del Sangone, progredendo nella vasta pianura di Stupinigi.

Nessun ostacolo morfologico, naturale o artificiale, si frappone invece all'incremento urbanistico di Torino verso ponente, in direzione dell'apice della conoide della Dora, sino al declivio esterno delle colline di Rivoli - Truc Montagnasco - Truc Castellaro, che però anche nei suoi tratti più aspri, non forma uno sbarramento paragonabile a quello, costrittivo, della Collina Torinese. Il vastissimo pendio sale con pendenza uniforme, di appena 1 %, sempre più soleggiato e più riparato dai venti dominanti verso l'alto, in condizioni igieniche sempre migliori, perchè il livello della falda freartica, defluente a Est e a Nord, va affondandosi verso monte nell'alluvione antica, sempre più grossolana, della conoide.

L'area del quadrilatero fra Torino, Druento, Alpignano, Rivalta, Mirafiori, tuttora disponibile per una pianificazione urbanistica a lunga scadenza, è più che doppia di quella oggi ricoperta dalla città, impregiudicata e largamente capace della più razionale ubicazione di nuovi aeroporti, scali ferroviari, zone verdi, complessi industriali.

Gli svariati schemi di soluzioni teorizzabili, tutti potrebbero esservi attuati per le soddisfacenti caratteristiche del suolo: sia un ampliamento urbano a fasce perimetrali continue e concentriche, che lungo radiali di rapido allacciamento col centro; sia una distribuzione zonale a costellazioni isolate d'aree ristrette d'abitazione intensiva, ma con elevati fattori residenziali e di comodità (che potrebbero in parte albergare le maestranze oggi giornalmente confluenti alle zone industriali da distanze di decine di chilometri), fra vaste plaghe di abitazione estensiva a città-giardino, intervallate da zone industriali che s'allaccerebbero con le zone industriali attuali di Mirafiori, Borgo San Paolo, Barriera di Francia; sia un decentramento più risoluto, ottenuto con il potenziamento, anche industriale, dei centri già esistenti, semindipendenti in senso urbanistico stretto, o di altri da crearsi ex-novo. Collegno, Grugliasco, Rivoli, Rivalta, Beinasco, tutti per la loro ubicazione presentano i requisiti di città-satelliti immediate. Del resto, oltre il bassopiano della Dora, assolvono già anch'essi funzione di suburbi satelliti con diversa importanza Druento e Venaria; oltre Stura, Borgaro e Abbadia di Stura; oltre Sangone, Nichelino; oltre Po, Moncalieri, quantunque con fisionomia e morfologia locale affatto propria. Per Pianezza, Alpignano, San Mauro, la morfologia dei dintorni, più accidentata e costrittiva, riduce alquanto la funzione urbanistica integrante di quella torinese.

6. — La regolamentazione futura della regione torinese nel quadro della regione piemontese dovrà porre in primo piano la sistemazione delle grandi linee di comunicazione stradali, ferroviarie, navigabili, sfruttando la favorevole ubicazione nodale della città per lo smistamento di cospicue correnti di traffico interregionale ed internazionale. Anche sotto l'aspetto geomorfologico, l'argomento vuol essere specificamente trattato con maggior respiro. Basti accennare qui come la barriera, sinora insuperata, della Collina, determina nell'area urbana una direttrice prevalente del traffico pesante stradale diretta tangenzialmente al contorno della collina stessa, all'incirca da Nord a Sud. Sarà difficile incanalare il transito per la via più breve e logica radente il piede del versante, per la ristrettezza del terrazzo di destra del Po, già saturato da costruzioni. Risulterà perciò ulteriormente necessaria una serie di larghe arterie parallele longitudinali o circonvallanti, con ottimo profilo

altimetrico, quasi coincidente con le isoipse della conoide, salvo che nel tratto a monte del solco della Dora.

Le stesse favorevoli condizioni altimetriche — attraversati i maggiori solchi olocenici della Stura e del Po — valgono per le comunicazioni ferroviarie. Se il percorso del principale fascio di linee venisse raccordato rettilinearmente fra la Crocetta e Barriera di Nizza, sopprimendo l'anacronistica stazione di testa di Porta Nuova insieme con quella di Porta Susa e sostituendole con un'unica stazione di transito verso il nuovo baricentro della città sull'area dell'ex-Stadio, Carceri, Officine FF. SS., allontanando dall'area urbana centrale la chilometrica fascia di parchi e depositi ed abbassandovi tutto il piano del ferro (come fu già ripetutamente proposto), si verrebbe ad eliminare un fattore negativo artificiale alla compiuta sistemazione urbanistica, senza confronto più deturpante e ingombrante e assurdo d'ogni ostacolo geomorfologico naturale.

Luigi Peretti

CENNI GEOIDROLOGICI ED ECOLOGICI

Il territorio del Comune di Torino, considerato sotto il punto di vista geoidrologico ed ecologico si presenta con due aspetti molto diversi, cioè secondo se si tratta della regione di pianura oppure di collina.

La regione pianeggiante su cui essenzialmente siede la Città di Torino è costituita di terreni diluviali, dell'epoca quaternaria cioè sabbia, ghiaie e ciottoli, depositati dalla antica fiumana padana quando essa scorreva, ampia e potente, su tutto il grande piano piemontese, tanto più che allora essa era notevolmente accresciuta sia dalla intensa piovosità di quell'epoca, sia perchè riceveva ancora le acque dalla fiumana Tanaro che allora passava per Bra, Carmagnola, Torino, mentre in seguito si gettò, con tutti i suoi affluenti del Cuneese, per Alba, Asti, ecc. nell'Alessandrino.

In alto questa formazione diluviale è sormontata da un velo di terriccio sabbioso-argilloso giallastro, limo depositato da detta fiumana padana prima di restringersi nell'alveo attuale.

Detta formazione fluviale, dello spessore variabile da 10 a 30 e più metri, è completamente permeabile, quindi attraversata dalle acque fluviali; ma sotto di essa si trova una zona sabbioso-argillosa fine, poco permeabile, su cui scorre una falda d'acqua freatica, poichè colla sua costanza ed abbondanza servì e serve ad alimentare tutti i pozzi della regione torinese.

Purtroppo tale falda acquea, a cui ricorre per secoli la popolazione torinese, per la sua alimentazione idrica, è difettosa:

1° - avendo una parziale origine anche dalla Valle di Susa, dove abbondano roccie calcaree ed anche un po' gessose, per cui il ventaglio idrico sotterraneo che ne risulta ha una costituzione chimica notevolmente calcarea, dura, non molto igienica;

2° - per essere inquinata da secoli di intensa abitazione nel circondario di Torino Città.

La presenza della falda acquea sovraccennata è provata sia da migliaia di pozzi che vi furono affondati per alimentazione cittadina, sia da una serie di sorgenti che sgorgano alla base del fianco sinistro dell'alveo del Po sotto Torino, appunto pel taglio naturale eseguito dall'incisione fatta dal fiume sul margine meridionale di detto ventaglio idrico sotterraneo, derivante in gran parte dalla Val di Susa.

Detto grave doppio inconveniente presentato dalle acque scorrenti sotto Torino obbligò a ricorrere per la sua alimentazione idrica alle pure acque captate sia, dapprima, dall'alluvione della bassa Val Sangone tra Trana e Sangano, sia dalla sorgente del Pian della Mussa, nell'alta Valle di Lanzo, sia dalle alluvioni potenti della regione di Venaria Reale.

Dal punto di vista ecologico la forma pianeggiante della regione torinese ne rende facili e comode le comunicazioni (fluviali, stradali, ferroviarie) con le altre regioni piemontesi, nonchè naturalmente la viabilità cittadina; a ciò si aggiunga la fertilità del terreno agrario, la sua facile irrigabilità, ecc. per cui risulta intensa l'abitazione della regione torinese.

Invece la regione collinare su cui si appoggia una parte minore della Città di Torino, è di una costituzione assai diversa; cioè risulta da terreni marnosi, arenacei, conglomeratici, disposti in strati più o meno sollevati ed inclinati, compatti, poco permeabili alle acque piovane; per cui, mancandovi anche l'alimentazione dalla montagna (come verificasi in pianura) la collina non presenta vere falde acquee regolari, ma svariate gemicazioni che possono solo alimentare pozzi a scopo di uso famigliare.

Inoltre la forma collinare rende le comunicazioni stradali più o meno difficili e faticose.

Anche l'esposizione, prevalentemente verso settentrione, della collina torinese, ne rende la coltura agraria assai meno favorevole che sull'opposto versante chierese.

Il complesso di questi caratteri ci spiega perchè le colline torinesi, specialmente nella parte alta, in cui anche il clima è più rigido, siano poco abitate, cosparse solo qua e là di casolari isolati di tipo colonico, oppure di ville signorili di abitazione estiva. La produzione agraria è relativamente scarsa, rappresentata quasi solo dall'alboricoltura boschiva in alto, la viticoltura e l'orticoltura nella parte media e bassa.

Notasi però che nella parte superiore delle colline torinesi sin verso i 200-400 m. s. l. m. i terreni marini miocenici sono in parte ammantati da un potente strato di fine deposito terroso, sabbioso-argilloso-calcareo giallastro, di età quaternaria, detto *loess*, fanghiglia depositata dalle acque padane quando erano molto più alte che non oggi; tale terreno per la sua natura, la sua facile coltura, la sua posizione pianeggiante, si presta assai bene all'abitazione ed alla agricoltura di vario tipo, formando speciali centri di abitazione, come per esempio Cavoretto.

Qui, come in generale, la Geologia rappresenta il fondamento direttivo dello sviluppo umano.

Federico Sacco

DATI TOPOGRAFICI

a) Posizione.

Latitudine nord	45°, 04', 8'', 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	—4°, 45', 49'', 7-in tempo a 19', 3'', 3
Longitudine est da Greenwich	+7°, 41', 24'', 3-in tempo a 30', 45'', 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	29', 12'', 9

b) Superficie

dell'interno territorio comunale	ettari	13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	»	10.097,1276
in collina a destra del Po	»	2.916,5385
di cui compresa nel piano regolatore 1920	»	5.989,4660
esclusa dal piano regolatore 1920	»	7.024,2001

	Numero	Lunghezza o superficie	
Vie Urbane	903	m.	385.375
Corsi	123	m.	164.485
Strade	92	m.	121.915
Piazze (escluse le aiuole)	107	mq.	319.532
Aiuole giardini pubblici e parchi	-	mq.	1.650.000
Portici	-	m.	12.850
Ponti	26	m.	2.905
Alberate	-	m.	174.000

c) Altimetria: Altitudine sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m.	238,90
Vittorio Veneto (ponte sul Po)	»	222,46
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino di Sambuy)	»	238,80
Statuto (Stazione Rivoli)	»	248,55
Emanuele Filiberto (centro)	»	234,50
Ex barriera di Nizza (ex Uffici daziari)	»	231,90
di Orbassano (idem)	»	254,54
di Francia (idem)	»	272,63
di Lanzo (idem)	»	247,95
di Milano (idem)	»	231,78
Confine (strada di Moncalieri)	»	226,90
(strada di Orbassano)	»	260,—
(strada di Francia)	»	280,85
(strada di Lanzo)	»	249,—
(strada di Milano)	»	220,—
(strada di Casale)	»	217,25
Cavoretto (Chiesa)	»	345,80
San Vito (Chiesa)	»	408,60
La Maddalena (Faro)	»	715,—
Santa Margherita (Bivio)	»	389,50
Monte dei Cappuccini (Chiesa)	»	283,68
Superga (Basilica)	»	670,—

d) Orientamento: Nord-est — sud-ovest

DATI AGRARI

SUPERFICIE CATASTALE COMPLESSIVA DELLE AZIENDE AGRICOLE IN BASE ALLE DENUNCIE AZIENDALI *DELL'ANNATA* 1944-1945

Superficie coltivata a frumento	Ettari	1300	Circa
» » » granoturco	»	240	»
» » » segale	»	270	»
» » ad avena	»	162	»
» » » orzo	»	1	»
Piante industriali	»	15	»
Patate	»	75	»
Coltivazioni in pieno campo (fave, fagioli, ecc.)	»	8	»
Orti e giardini	»	246	»
Erbai annuali	»	400	»
Tare sul seminativo (sentieri, ecc.)	»	37	»
Prati permanenti	»	1750	»
Coltivazioni legnose specializzate (frutteti, vigneti)	»	226	»
Boschi	»	680	»
Incolti produttivi	»	120	»
	TOTALE ETTARI	5530	Circa
Superficie improduttiva delle aziende agricole (case, aie, cortili, ecc.)	Ettari	525	»
SUPERFICIE CATASTALE COMPLESS. DELLE AZIENDE AGR.	ETTARI	6055	»

N. B. I dati sopra segnati si riferiscono esclusivamente alle denuncie presentate dai produttori di cereali.

VENTO *vedi figura nella pagina di fronte.*

CLIMATOLOGIA - TEMPERATURA - GIORNI DI PIOGGIA O NEVE - IGROMETRIA

Sono messi a confronto i valori normali del clima di Torino (stabiliti da Rizzo sopra un periodo di 25 anni, dal 1866 al 1890) con quelli caratteristici del 1942 e con le medie decennali del periodo 1929-1938. Le precipitazioni sono sensibilmente maggiori nell'ultimo decennio.

Valori normali del clima di Torino (Rizzo)		Valori del 1942	Medie decennali 1929-1938
Temperatura media annuale	11,72	12,32	12,02
» » di gennaio	0°,44	− 0,6	0,37
» » di luglio	22°,63	23,7	23,11
» minima annuale	− 10°,46	− 7,9	− 10,10
» massima »	33°,72	32,0	32,74
Press. atmosf. media annuale (1) m/m	737,09	m/m 740,2	m/m 740,53
Umidità assol. media annuale m/m	8,09	m/m 8,36	m/m 7,95
Umidità relativa media annuale	71,35%	69%	67,5%
Giorni piovosi o con neve	106	107	110
Altezza dell'acqua raccolta m/m	835,7	m/m 895,7	m/m 1032,9

(1) I dati del Rizzo si riferiscono all'Osservatorio di Palazzo Madama — altezza sul mare m. 276, 4. L'Osservatorio dell'Istituto di Fisica ha invece un'altezza sul mare di m. 238. Alla differenza di livello fra i due osservatori corrisponde una differenza della pressione media di mm. 3,4

Dati eologici:

I venti dominanti hanno direzione Nord-Est = Sud-Ovest e viceversa.

CLIMA DELLA CITTA' DI TORINO dal 1935 al 1943

		1935	1936	1937	1938	1939	1940	1941	1942	1943
Temperatura media annuale		12°,2	12°,2	12°,4	12°,38	12°,09	11°,62	11°,21	12°,32	13°,18
» » di gennaio		0°,2	3°,5	0°,6	−0°,2	1°,2	−1°,9	−0°,8	−0°,6	−1°,3
» » di luglio		24°,2	23°,0	23°, 4	23°,5	23°,1	22°,2	23°,7	23°,7	23°,4
» minima annuale		−13°,3	−4°,6	−8°,4	−12°,0	−10°,4	−11°,8	−11°,7	−7°,9	−10°,7
» massima annuale		35°,8	32°,3	31°,3	32°,1	31°,2	30°,2	31°,0	32°,0	32°,8
Press. atmosf. media annuale	mm.	740,06	740,01	739,1	741,0	739,1	739,2	739,3	740,2	741,6
Umidità assoluta media » annuale minima	mm.	7,87	7,97	8,18	7,95	7,79	7,86	7,68	8,36	8,13
» relativa media annuale	mm.	66%	68%	67%	65%	66%	62%	69%	69%	64%
Giorni piovosi o con neve		112	107	135	104	123	103	125	107	98
Altezza dell'acqua raccolta	mm.	1135,3	1323,6	1321,0	916,7	838,3	972,2	1345,3	895,7	845,8

REGISTRAZIONI DI SISMI LOCALI ESTRATTE DAL BOLLETTINO ANNUALE DELL'OSSERVATORIO DEL COLLEGIO CARLO ALBERTO DI MONCALIERI

Anni	Numero totale scosse	scosse di 1° scala Mercalli	scosse di 4° scala Mercalli
1939	10	9	1
1940	12	12	-
1941 (1)	10	8	2

(1) Mancano le rilevazioni del periodo da Gennaio ad Agosto 1941, essendo stati gli apparecchi sismici in riparazione.

DIREZIONE DEL VENTO

OSSERVATORIO DI PINO TORINESE

- ALTEZZA SUL MARE M. 616
- LATITUDINE + 45° 2'
- LONGITUDINE DA GREENWICH 31° 6' E

— SCALA INTERNAZIONALE VELOCITA' Km. ORA —

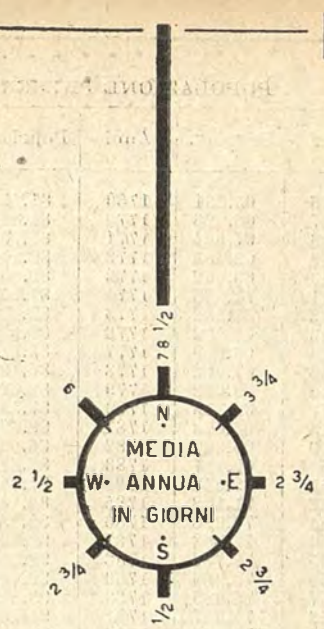
CALMO	DEBOLE	MODERATO	UN PO' FORTE	FORTE	VIOLENTO	IMPETUOSO
1.800	14.400	25.200	39.600	61.200	100.800	129.600

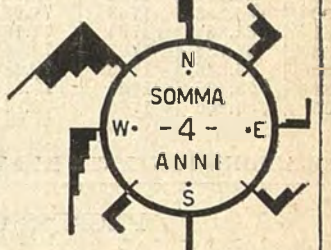
SOMMA E MEDIA DEGLI ANNI - 1938 - 1939 - 1940 - 1941

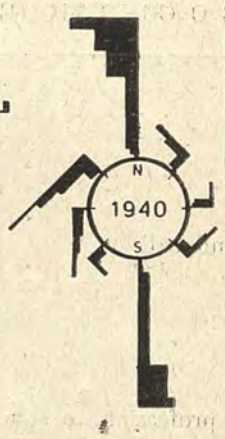
GIORNI DI VENTO

DIREZ.	DEB. SS	DEBOLE	MODERATO	Q. FORTE	FORTE	FORT. SS	SOMMA	MEDIA SOMMA/4
N	6	143	102	39	19	-	314	78 1/2
S	21	313	99	5	-	-	438	109 1/2
E	1	9	1	-	-	-	11	2 3/4
W	-	3	2	2	2	1	10	2 1/2
N-E	1	8	5	1	-	-	15	3 3/4
N-O	1	8	4	5	5	1	24	6
S-E	-	7	3	1	-	-	11	2 3/4
S-O	-	10	1	-	-	-	11	2 3/4
VAR.	-	-	-	-	-	-	65	16 1/4
CALMO	-	-	-	-	-	-	561	140 1/4
N.N.W	-	-	-	-	1	-	1	1/4

SCALE	1938/1941
10 GIORNI	VENTO DEBOLE MODERATO Q. FORTE FORTE FORT. SS







1938

GIORNI DI VENTO

DIREZ.	DEBOL.SS	DEBOLE	MODERATO	Q. FORTE	FORTE	FORT. SS	SOMME
N	2	35	38	9	3	-	87
S	9	116	43	2	-	-	170
E	-	1	-	-	-	-	1
W	-	-	1	-	1	-	2
NW	1	3	1	-	-	-	5
NE	-	1	1	-	-	-	2
SW	-	3	-	-	-	-	3
SE	-	1	-	-	-	-	1
NNW	-	-	-	-	1	-	1
VAR.	-	-	-	-	-	-	20
CALMA	-	-	-	-	-	-	73
							365

1939

GIORNI DI VENTO

DIREZ.	DEBOL.SS	DEBOLE	MODERATO	Q.FORTE	FORTE	FORT. SS	SOMME
N	2	47	20	11	4	-	84
S	8	82	30	-	-	-	120
E	-	2	-	-	-	-	2
W	-	2	-	-	-	-	2
NE	1	2	2	-	-	-	5
NW	-	1	2	1	2	-	6
SE	-	1	-	-	-	-	1
SW	-	4	-	-	-	-	4
VAR.	-	-	-	-	-	-	20
CALMA	-	-	-	-	-	-	121
							365

1940

GIORNI DI VENTO

DIREZ.	DEBOL.SS	DEBOLE	MODERATO	Q.FORTE	FORTE	FORT. SS	SOMME
N	1	32	11	9	5	-	58
S	4	40	14	3	-	-	61
E	1	6	1	-	-	-	8
W	-	-	1	1	1	-	3
NE	-	5	1	1	-	-	7
NW	-	4	-	2	2	1	9
SE	-	5	1	1	-	-	7
SW	-	3	1	-	-	-	4
VAR.	-	-	-	-	-	-	17
CALMA	-	-	-	-	-	-	192
							366

1941

GIORNI DI VENTO

DIREZ.	DEBOL.SS	DEBOLE	MODERATO	Q.FORTE	FORTE	FORT. SS	SOMME
N	1	34	33	10	7	-	85
S	-	75	12	-	-	-	87
W	-	1	-	1	-	1	3
VAR.	-	-	-	-	-	-	8
CALMA	-	-	-	-	-	-	175
NW	-	-	1	2	1		4
NE	-	-	1	-	-	-	1
SE	-	-	2	-	-	-	2
							365

CITTA' DI TORINO — SERVIZIO URBANISTICA L.L.P.P. —

DATI DEMOGRAFICI

POPOLAZIONE PRESENTE DELLA CITTA' DI TORINO dal 1400 al 1944

Anni	Popolaz.	Anni	Popolaz.	Anni	Popolaz.	Anni	Popolaz.	Anni	Popolaz.	Anni	Popolaz.	Anni	Popolaz.
1400	4.000	1736	63.531	1769	81.464	1802	70.147	1835	117.679	1884	267.763	1917	518.423
1560	20.000	1737	66.026	1770	81.848	1803	69.687	1836	120.596	1885	278.598	1918	507.662
1631	36.649	1738	67.664	1771	81.791	1804	69.227	1837	120.408	1886	286.956	1919	511.534
1702	43.866	1739	69.263	1772	83.175	1805	68.769	1839	127.555	1887	295.158	1920	488.278
1703	44.454	1740	69.992	1773	82.099	1806	66.781	1845	121.405	1888	306.398	1921	502.274
1704	37.306	1741	71.096	1774	81.750	1807	65.730	1847	125.268	1889	315.774	1922	499.849
1705	41.822	1742	67.892	1775	82.138	1808	65.100	1848	136.849	1890	321.755	1923	500.340
1706	35.115	1743	67.702	1776	84.130	1809	66.366	1858	179.635	1891	329.724	1924	503.327
1707	34.682	1744	65.869	1777	83.984	1810	67.162	1859	186.422	1892	330.185	1925	504.452
1712	56.336	1745	64.072	1778	85.132	1811	66.781	1860	192.583	1893	334.189	1926	514.029
1713	56.115	1746	63.032	1779	86.623	1812	66.454	1861	204.715	1894	344.203	1927	526.278
1714	55.612	1747	62.703	1780	87.502	1813	65.548	1862	206.278	1895	349.236	1928	542.583
1715	54.964	1748	65.423	1781	88.082	1814	84.230	1863	208.088	1896	349.753	1929	566.765
1716	54.893	1749	65.964	1782	86.510	1815	88.287	1864	209.544	1897	353.424	1930	583.099
1717	56.074	1750	69.117	1783	87.683	1816	88.388	1865	211.547	1898	325.806	1931	597.260
1718	57.182	1751	69.517	1784	87.017	1817	88.570	1866	213.196	1899	331.027	1932	600.562
1719	57.491	1752	71.128	1785	89.185	1818	88.658	1867	214.272	1900	335.157	1933	605.323
1720	57.874	1753	71.338	1786	89.752	1819	88.691	1868	215.466	1901	335.656	1934	612.333
1721	59.233	1754	72.308	1787	90.699	1820	89.334	1869	216.809	1902	338.843	1935	625.008
1722	60.786	1755	73.799	1788	92.902	1821	89.194	1870	217.892	1903	346.458	1936	637.029
1723	62.258	1756	73.966	1789	92.648	1822	89.232	1871	212.644	1904	351.385	1937	644.350
1724	63.551	1757	75.255	1790	93.942	1823	89.206	1872	214.253	1905	355.261	1938	671.867
1725	63.819	1758	74.527	1791	94.489	1824	107.388	1873	216.006	1906	360.369	1939	690.015
1726	64.805	1759	75.162	1792	90.992	1825	109.515	1874	217.806	1907	366.528	1940	701.558
1727	65.127	1760	76.578	1793	90.338	1826	113.990	1875	219.173	1908	372.432	1941	708.721
1728	65.036	1761	76.559	1794	92.488	1827	117.987	1876	223.488	1909	380.075	1942	716.261
1729	64.292	1762	76.504	1795	90.272	1828	121.781	1877	227.843	1910	390.510	1943	712.833
1730	65.383	1763	77.733	1796	93.076	1829	121.887	1878	231.636	1911	427.106	1944	694.685
1731	66.851	1764	77.159	1797	90.613	1830	122.424	1879	236.658	1912	430.407	1945	695.734
1732	67.734	1765	78.807	1798	85.613	1831	121.850	1880	240.853	1913	438.180	1946	695.126
1733	65.986	1766	79.588	1799	80.752	1832	120.154	1881	252.832	1914	443.059	1947	709.535
1734	59.485	1767	79.818	1800	78.227	1833	119.756	1882	255.619	1915	453.023	1948	716.105
1735	59.266	1768	79.870	1801	74.167	1834	119.909	1883	264.572	1916	478.011		

POPOLAZIONE PRESENTE DI ETA' SUPERIORE AI 6 ANNI SECONDO IL SESSO, PROFESSIONE O CONDIZIONE - Anno 1931

PROFESSIONE O CONDIZIONE	In complesso	M	F
— Agricoltura e caccia	10.775	9.862	913
— Industria	178.802	124.439	54.363
— Trasporti e comunicazioni	20.809	19.834	975
— Commercio	48.820	32.127	16.693
— Banca e Assicurazioni	4.316	3.469	847
— Difesa del Paese	4.506	4.506	—
— Amm.ne Pubbl. e Organi Sindacali	11.887	10.177	1.710
— Amm.ne privata	1.072	603	649
— Culto	4.170	1.544	2.626
— Professioni ed arti liberali	13.292	7.581	5.711
— Addetti ai servizi domestici	23.461	2.638	20.823
— Proprietari e benestanti	7.427	3.304	4.123
— Condizioni non professionali	199.576	31.040	168.536
— Senza alcuna indicazione di professione o condizione	670	427	243
TOTALE	529.583	251.551	278.032

POPOLAZIONE PRESENTE DI ETA' SUPERIORE AI 10 ANNI SECONDO IL SESSO, PBOFESSIONE, CONDIZIONE - Cens. 21-4-36

PROFESSIONE O CONDIZIONE	In complesso	M	F
— Professioni agricole	11.125	10.277	848
— Condizioni non professionali (1)	232.012	47.729	184.283
— Padroni (2)	34.179	21.095	13.084
— Liberi professionisti	4.756	3.816	940
— Artigiani senza dipendenti	11.235	7.186	4.049
— Artigiani con dipendenti	4.758	3.469	1.289
— Dirigenti (3)	2.645	2.419	226
— Impiegati	58.186	35.963	22.223
— Fattorini, uscieri, domestici, salariati, ecc.	41.438	12.862	28.576
— Operai	163.186	118.304	44.882
— Lavoranti a domicilio	2.409	334	2.075
TOTALE	565.929	263.454	302.475

(1) Proprietari e benestanti, pensionati, studenti, collegiali, attendenti alla casa, senza professione, invalidi, detenuti.
(2) Nell'industria, nei trasporti, nel commercio, ecc. esclusa l'agricoltura. Sono compresi anche i piccoli padroni (non artigiani).
(3) Dirigenti — Si considerano tali quelli che esercitano, alla dipendenza pubblica o privata, una mansione di stretto carattere direttivo.

NOTA — Le tabelle per gli anni 1931 e 1936 non corrispondono che grosso modo nelle suddivisioni professionali essendo stato cambiato il metodo di statistica.

POPOLAZIONE RESIDENTE RIPARTITA PER RAGGRUPPAMENTI STATISTICI (densità per ettaro)

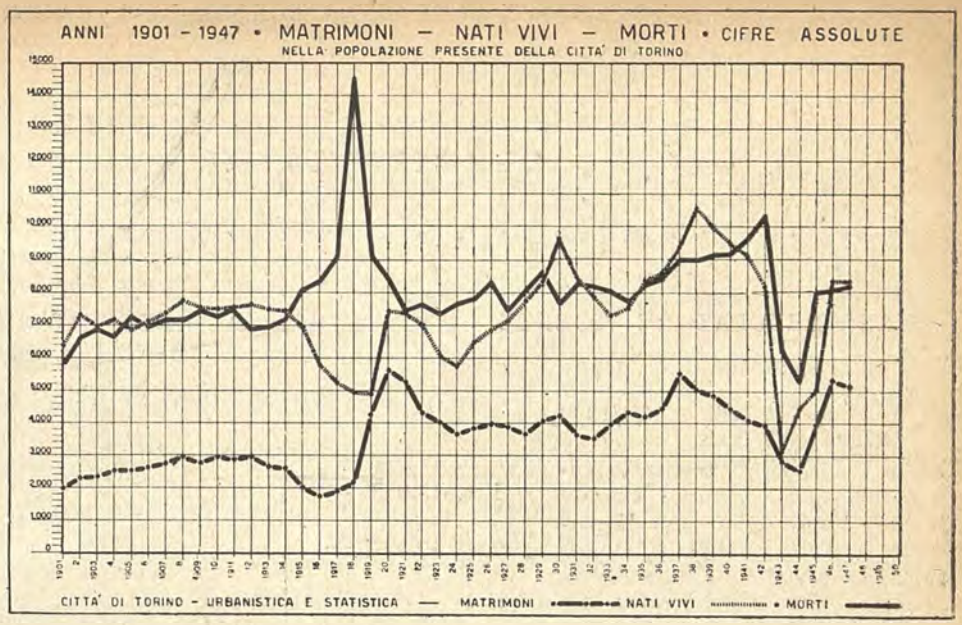
Raggruppamenti	Superficie	n°. ab. al 21 4 36	densità al 21 4 36	n°. ab. al 31 12 40	densità al 31 12 40	n.° ab. al 31 12 41	densità al 31 12 41	n°. ab. al 31 12 42	densità al 31 12 42	n°. ab. al 31 12 44	densità al 31 12 44	n°. ab. al 31 12 45	densità al 31 12 45	n°. ab. al 31 12 46	densità al 31 12 46
I	174,4000	46968	269,31	51986	298,08	52645	301,86	52380	300,34	50682	290,61	50099	287,26	50782	291,18
II	128,8750	30313	235,21	33194	257,57	33701	261,50	33225	257,81	30885	239,65	30578	237,27	31839	247,05
III	83,9450	25404	302,63	28350	337,72	28744	342,41	28539	339,97	27353	325,84	27239	324,49	27974	333,24
IV	247,6400	50651	204,53	55916	225,80	56186	226,89	55546	224,30	54591	220,45	54862	221,54	55910	225,77
V	313,0250	51458	164,39	58318	186,30	59895	191,34	59459	189,95	57778	184,58	58500	186,89	59932	191,46
VI	56,8150	19407	341,58	21302	374,94	21351	375,80	21165	372,52	20375	358,62	20146	354,59	20541	361,54
VII	106,0750	25615	241,48	27777	261,86	28123	265,12	27820	262,27	25567	241,03	24862	234,38	24884	234,59
VIII	183,9450	21889	119,00	24128	131,17	24056	130,78	23779	129,27	23575	128,16	23582	128,20	23742	129,07
IX	186,6300	40771	218,46	45745	245,11	46386	248,55	45859	245,72	44671	239,36	44691	239,46	45567	244,16
X	165,9800	13942	84,00	15312	92,25	15403	92,80	15253	91,90	15231	91,76	15186	91,49	15315	92,27
XI	167,9800	30502	181,58	33734	200,82	33925	201,96	33840	201,45	31805	189,34	31045	184,81	31624	188,26
XII	124,6950	10112	81,09	11250	90,22	11287	90,52	11219	89,97	10892	87,35	10766	86,34	10934	87,69
XIII	273,6250	46019	168,18	54827	200,37	55957	204,50	56072	204,92	56372	206,02	56727	207,32	57914	211,65
XIV	260,5575	34009	130,52	38570	148,03	38824	149,	38555	147,97	38520	187,84	38815	148,97	39525	151,69
XV	926,8050	54286	58,57	59267	63,95	59646	64,36	59801	64,52	59186	63,86	59035	63,70	59912	64,64
XVI	889,9750	29722	33,40	33101	37,19	33215	37,32	33149	37,25	32758	36,81	32664	36,70	33306	37,42
XVII	966,8656	12668	13,10	13915	14,39	13895	14,37	14041	14,52	14351	14,84	14257	14,75	14556	15,05
XVIII	706,3925	14370	20,34	16846	23,85	17287	24,47	17522	24,80	17401	24,63	17545	24,84	17929	25,38
XIX	402,6125	13970	34,70	15840	39,34	16135	40,08	15961	39,64	15871	39,42	15971	39,67	16239	40,33
XX	371,0600	23173	62,45	26533	71,51	26534	71,51	26382	71,10	24098	64,94	23020	62,04	23244	62,64
XXI	1810,6320	8219	4,54	9628	5,32	9844	5,44	10215	5,64	10660	5,89	10983	6,07	11322	6,25
XXII	470,0300	7239	15,39	7894	16,79	7926	16,86	8027	17,08	8206	17,46	8186	17,42	8419	17,91
XXIII	843,8100	4449	5,27	4852	5,75	4869	5,77	4823	5,72	5034	5,97	5018	5,95	5137	6,09
XXIV	1419,7535	5994	4,22	6261	4,41	6287	4,43	6271	4,42	6285	4,43	6409	4,51	6754	4,76
XXV	1731,5425	7965	4,60	8821	5,09	8740	5,05	8731	5,04	8890	5,13	8940	5,16	9191	5,31
Zone sparse				332		461		568		750		829		1433	
Totale	13013,6661	629.115		703.699		711322		708.202		691787		689.955		703.925	

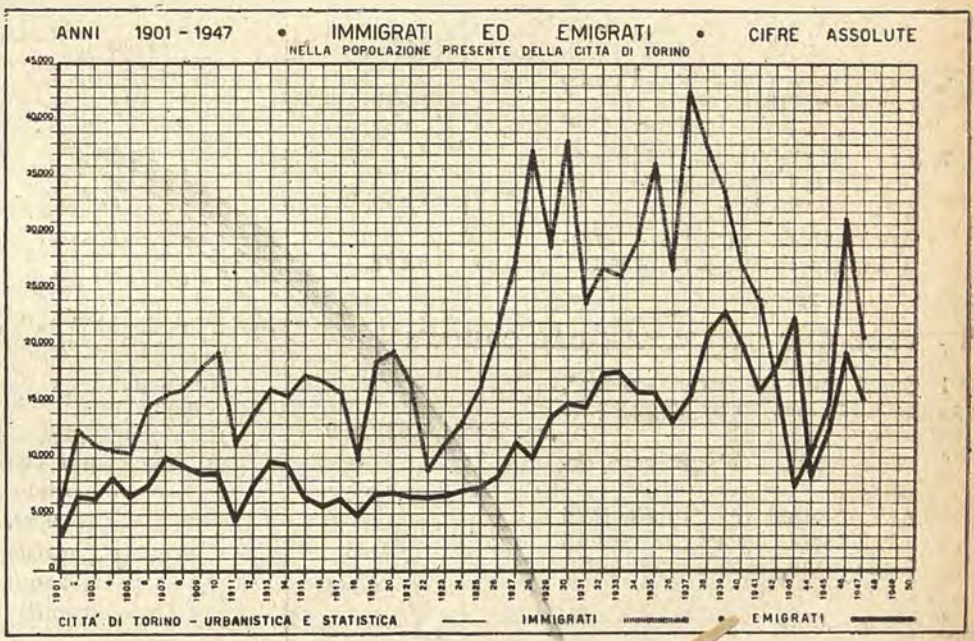
MOVIMENTO NELLA POPOLAZIONE TORINESE

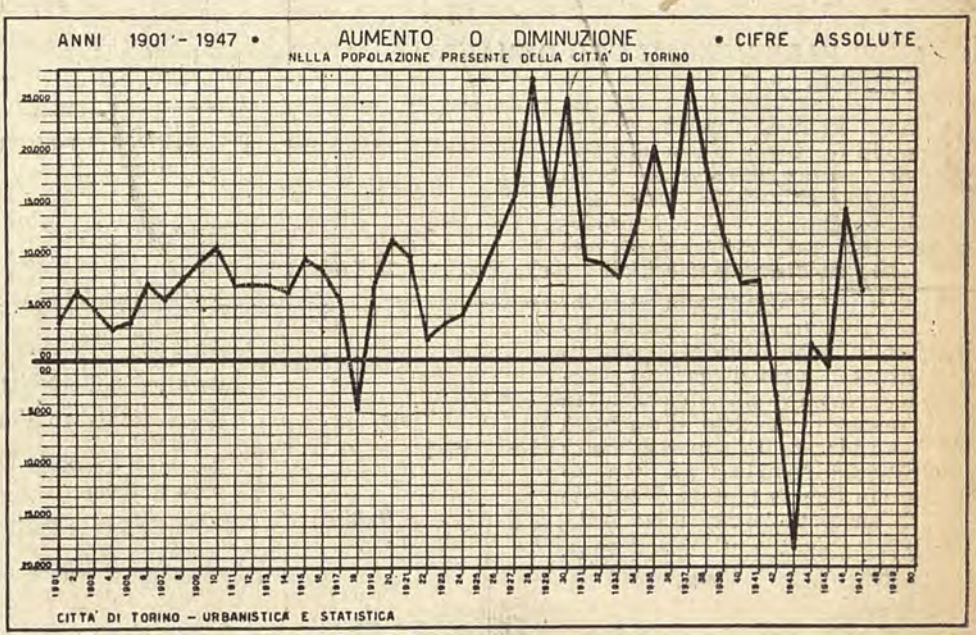
DAL 9 FEBBRAIO 1901 (IV Censimento Generale) AL 31 DICEMBRE 1944 (1)

ANNI	MATRIMONI		NATI VIVI				MORTI				IMMIGRATI		EMIGRATI		Aumento e diminuzione nella popolazione	
	Matrimoni	Proporzione per 1000 abit.	appartenenti al Comune	non appartenenti al Comune	Totale	proporzione per 1000 abit.	appartenenti al Comune	non appartenenti al Comune	Totale	proporzione per 1000 abit.	Immigrati	proporzione per 1000 abit.	Emigrati	proporzione per 1000 abit.	aumento o diminuzione	proporzione per 1000 abit.
1901 (dal 9/2 al 31/12)	1.991	6,64	5.564	808	6.372	21,25	5.108	684	5.792	19,32	5.806	19,37	2.864	9,55	+ 3.522	11,75
1902	2.287	6,67	6.911	391	7.302	21,31	5.928	672	6.600	19,26	12.470	36,39	6.548	19,11	+ 6.624	19,33
1903	2.332	6,68	5.739	1.196	6.935	19,87	5.616	1.281	6.897	19,77	11.115	31,86	6.306	18,07	+ 4.847	13,89
1904	2.527	7,15	5.956	1.200	7.156	20,25	5.328	1.315	6.643	18,80	10.613	30,04	8.203	23,22	+ 2.923	8,27
1905	2.545	7,11	5.615	1.265	6.880	19,23	5.845	1.362	7.207	20,14	10.402	29,07	6.535	18,26	+ 3.540	9,89
1906	2.644	7,27	6.011	1.113	7.124	19,60	5.676	1.295	6.971	19,18	14.596	40,16	7.563	20,81	+ 7.186	19,77
1907	2.776	7,51	6.038	1.323	7.361	19,92	5.870	1.270	7.140	19,32	15.544	42,07	9.940	26,90	+ 5.825	15,77
1908	2.924	7,77	6.379	1.389	7.768	20,65	5.742	1.390	7.132	18,96	16.216	43,10	9.235	24,54	+ 7.617	20,24
1909	2.795	7,25	6.238	1.292	7.530	19,54	6.052	1.384	7.436	19,30	17.909	46,48	8.685	22,54	+ 9.318	24,18
1910	2.949	7,46	6.170	1.323	7.493	18,96	5.844	1.396	7.240	18,32	19.332	48,91	8.673	21,94	+ 10.912	27,61
1911	2.880	6.74	6.155	1.421	7.576	17,74	6,107	1.423	7.530	17,63	11,302	26,46	4.311	10,09	+ 7.037	16,48
1912	2.956	6,81	6.825	791	7.616	17,54	5.532	1.349	6.881	15,84	13.949	32,12	7.510	17,29	+ 7.174	16,52
1913	2.668	6,06	7.332	161	7.493	17,01	5.662	1.266	6.928	15,72	16.102	36,54	9,511	21,59	+ 7.156	16,24
1914	2.618	5,84	7.324	94	7.418	16,56	5.721	1.423	7.144	15,94	15.479	34,55	9.340	20,85	+ 6.413	14,31
1915	2.057	4,42	6.837	135	6.972	14,98	6.397	1.653	8.050	17,29	17.371	37,32	6.592	14,16	+ 9.701	20,84
1916	1.785	3,58	5.680	135	5.815	11,67	6.168	2.168	8.336	16,73	16.812	33,74	5.738	11,52	+ 8.553	17,17
1917	1.903	3,71	5.125	114	5.239	10,21	6.568	2.491	9.059	17,66	15.819	30,83	6.315	12,31	+ 5.684	11,08
1918	2.184	4,29	4.729	214	4.943	9,70	9.903	4.641	14.544	28,54	9.891	19,41	4.813	9,44	— 4.523	8,88
1919	4.254	8,51	4.753	127	4.880	9,76	6.556	2.638	9.194	18,39	18.541	37,09	6.794	13,59	+ 7.433	14,87
1920	5.642	11,51	7.294	125	7.419	15,14	6.494	1.927	8.421	17,18	19.424	39,63	6.891	14,06	+ 11.531	23,53
1921	5.272	10.50	7.215	107	7.322	14,58	5.663	1.742	7.465	14,86	16.750	33,35	6.636	13,21	+ 9.971	19,85
1922	4.316	8,63	6.868	149	1.017	14,03	6.119	1.486	7.605	15,21	8.963	17,92	6.506	13,01	+ 1.869	3,74
1923	4.025	8,02	5.944	103	6.047	12,05	5.810	1.538	7.348	14,64	11.449	22,81	6.757	13,46	+ 3.391	6,76
1924	3.643	7,23	5.611	153	5.764	11,44	6.149	1.487	7.636	15,15	13.185	26,17	7.078	14,05	+ 4.235	8,40
1925	3.816	7,49	6.323	172	6.495	12,75	6.801	1.007	7.808	15,33	16.337	32,08	7.414	14,56	+ 7.610	14,94
1926	3.935	7,57	6.517	362	6.879	13,22	6.837	1.473	8.310	15,98	21.625	41,57	8.481	16,30	+ 11.713	22,52
1927	3.891	7,28	—	—	7.141	13,36	5.807	1.613	7.420	13,88	27.465	51,39	11.307	21,16	+ 15.879	29,71
1928	3.646	6,57	7.016	747	7.763	14,—	6.608	1.425	8.033	14,48	37.315	67,27	9.968	17,97	+ 27.077	48,82
1929	4.064	7,07	7.257	1.109	8.366	14,55	6.856	1.761	8.617	14,99	28.826	50,14	13.555	23,58	+ 15.020	26,12
1930	4.248	7,13	8.210	1.354	9.564	16,06	6.140	1.529	7.669	12,88	38.085	63,95	14.860	24,95	+ 25.120	42,18
1931	3.633	6,08	7.321	1.177	8.498	14,23	6.688	1.519	8.207	13,74	23.836	39,91	14.478	24,24	+ 9.649	16,16
1932	3.519	5,84	6.766	1.083	7.849	13,02	6.689	1.500	8.195	13,59	26.805	44,46	17.425	28,90	+ 9.034	14,98
1933	3.933	6,46	6.285	996	7.281	11,96	6.613	1.398	8.011	13,16	26.217	43,06	17.589	28,89	+ 7.898	12,97
1934	4.335	7,01	6.526	1.018	7.544	12,19	6.366	1.391	7.757	12,54	29.452	47,61	15.994	25,85	+ 13.245	21,41
1935	4.200	6,61	7.226	1.117	8.343	13,13	6.855	1.415	8.270	13,02	36.196	56,98	15.836	24,93	+ 20.433	32,17
1936	4.411	6,92	7.325	1.135	8.560	13,44	6.949	1.468	8.417	13,21	26.779	42.04	13.250	20,80	+ 13.672	21,46
1937	5.551	8,43	8.184	1.182	9.366	14,23	7.569	1.428	8.997	13,67	42.464	64,52	15.316	23,27	+ 27.517	41,81
1938	5.056	7,43	9.363	1.224	10.587	14,55	7.624	1.322	8.946	13,14	37.669	55,32	21.162	31,08	+ 18.148	26,65
1939	4.861	6,99	8.678	1.283	9.961	14,32	7.851	1.265	9.116	13,10	33.771	48,54	23.073	33,16	+ 11.543	16,59
1940	4.491	6,37	8.281	1.185	9.466	13,42	7.789	1.329	9.118	12,93	27.098	38,43	20.283	28,76	+ 7.163	10,16
1941	4.125	5,79	7.950	1.139	9.089	12,76	8.236	1.374	9.610	13,49	23.979	33,66	15.918	22,34	+ 7.540	10,58
1942	3.920	5,49	7.046	1.105	8.151	11.41	8.784	1.522	10.306	14,42	16.789	23,50	18.062	25,28	— 3.428	4,80
1943	2.831	4,02	2.739	408	3.147	4,47	5.541	737	6.278	8,92	7.583	10,77	22.600	32,11	— 18.148	25,79
1944	2.594	3,73	3.952	505	4.457	6,41	4.540	725	5.265	7,57	10.296	14,81	8.339	11,99	+ 1.149	1,65

1) Le proporzioni sono state calcolate sulla media aritmetica della popolazione dell'anno a cui i dati si riferiscono, per gli anni dei censimenti invece è stata considerata la popolazione censita.


ANNI 1901 - 1947 • MATRIMONI — NATI VIVI — MORTI • CIFRE ASSOLUTE
NELLA POPOLAZIONE PRESENTE DELLA CITTA' DI TORINO
CITTA' DI TORINO - URBANISTICA E STATISTICA — MATRIMONI NATI VIVI • MORTI


ANNI 1901 - 1947 • IMMIGRATI ED EMIGRATI • CIFRE ASSOLUTE
NELLA POPOLAZIONE PRESENTE DELLA CITTA DI TORINO
CITTA' DI TORINO - URBANISTICA E STATISTICA IMMIGRATI • EMIGRATI


ANNI 1901 - 1947 • AUMENTO O DIMINUZIONE • CIFRE ASSOLUTE
NELLA POPOLAZIONE PRESENTE DELLA CITTA' DI TORINO
CITTA' DI TORINO - URBANISTICA E STATISTICA

TERRITORIO DI TORINO

A - PIANO REGOLATORE VIGENTE

1) Data di approvazione del piano vigente Pianura 5-4-1908 e 15/1/1920 Collina 10/3/1918		
2) Area dell'intero territorio comunale	Ett.	13.013, —
3) Area totale della zona di pianura a sinistra del Po	»	10.097, —
4) Area totale della zona collinare compresa nel territorio a destra del Po	»	2.916, —
5) Area dell'aggregato urbano (compresi i sobborghi, ma escluse le frazioni distaccate)	»	8.450, —
6) Superficie interessata dal piano regolatore 1920 Pianura	»	5.989, —
Collina	»	560, —
7) Aree attualmente fabbricate (comprese le strade) entro l'aggregato urbano	»	4.423, —
8) Aree fabbricate (escluse le strade) entro l'aggregato urbano	»	3.390, —

B - AREE GIA' UTILIZZATE DAL COMUNE

1) Spazi pubblici (strade, piazze, giardini, ecc.) entro l'aggregato urbano	ca. Ett.	1.033,200
2) idem esterne all'aggregato urbano	» »	66, —
3) Aree occupate da fabbricati di uffici, scuole e servizi comunali (anche municipalizzati) entro l'aggregato urbano	» »	44,044
4) idem. esterne all'aggregato urbano	» »	1,757

C - AREE FABBRICABILI DEL DEMANIO COMUNALE

1) Aree immediatamente fabbricabili (cioè già dotate dei servizi essenziali) situate entro l'aggregato urbano (compresi i sobborghi, ma escluse le frazioni distaccate) *escluse quelle rese libere da distruzioni belliche*	ca. Ett.	35,770
2) Aree non immediatamente fabbricabili (cioè non ancora dotate di tutti i servizi essenziali) situate entro l'aggregato urbano (compresi i sobborghi, ma escluse le frazioni distaccate) (considerate le superfici nette di strade; ove le strade non esistono ancora è stata decurtata di un terzo la superficie lorda)	» »	76,391
3) Aree fabbricabili e non fabbricabili esterne all'aggregato urbano	» »	1,814

D - AREE FABBRICABILI (COMUNALI E NON COMUNALI)

1) Aree immediatamente fabbricabili (cioè già dotate dei servizi essenziali) situati entro l'aggregato urbano (compresi i sobborghi, ma escluse le frazioni distaccate) *escluse quelle rese libere da distruzioni belliche* ed escluse le strade	ca. Ett.	440, —
2) Aree non immediatam. fabbricabili (cioè non ancora dotate di tutti i servizi essenziali) situate entro l'aggregato urb. (compresi i sobborghi, ma escluse le frazioni distaccate) (considerate le superf., nette di strade - dove le strade non esistono ancora è stata decurtata di un terzo la superficie lorda)	» »	571, —

E - PAVIMENTAZIONI STRADALI (dati del 1938)

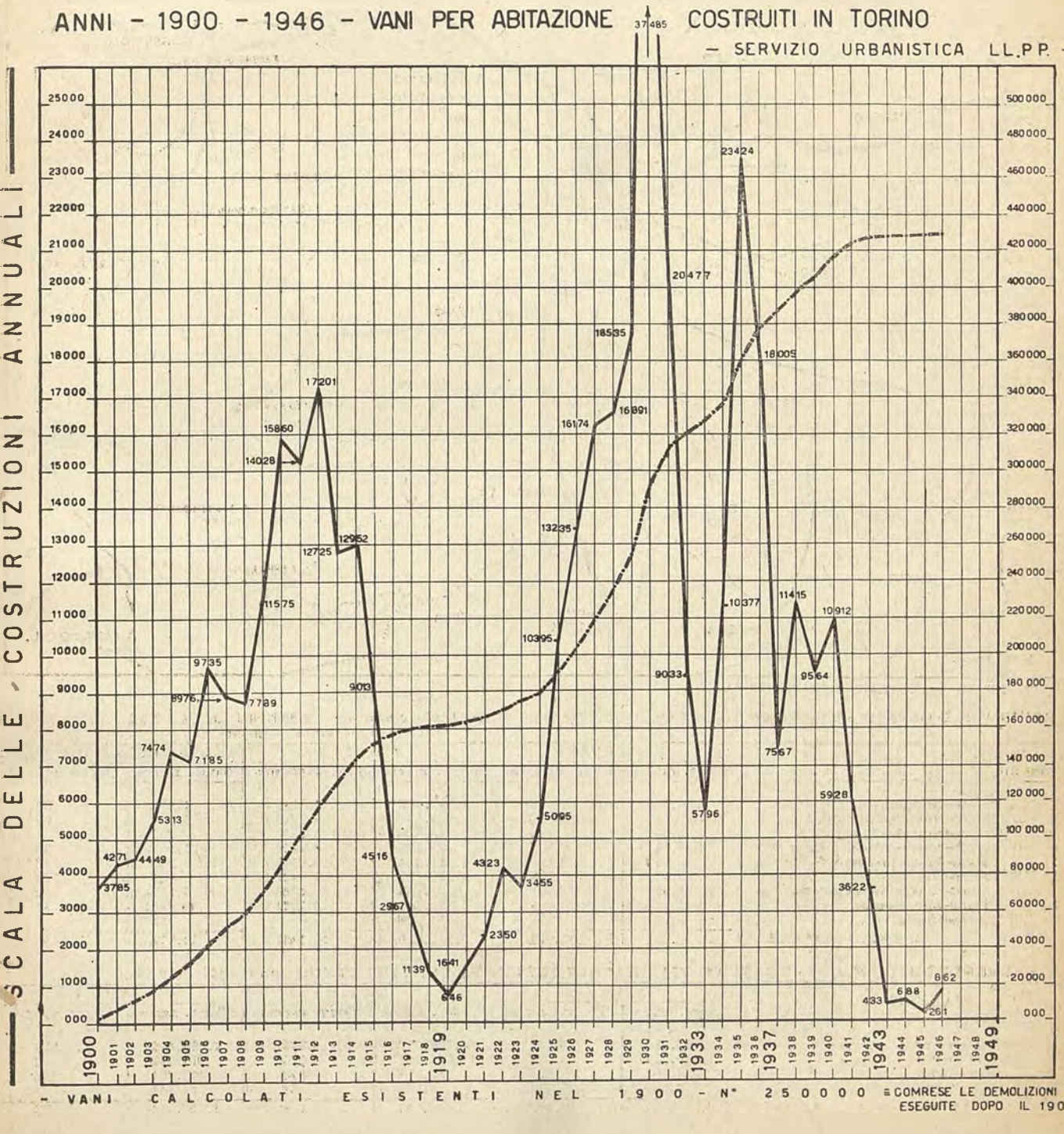
Superficie Totale delle carreggiate e marciapiedi	mq.	10.332.000
Marciapiedi in pietra, asfalto e cemento	mq.	2.082.000
Carreggiate stradali	mq.	8.250.000
Blocchetti legno	mq.	24.000
Calcestruzzo a lastroni	mq.	48.500
Cubetti di porfido	mq.	371.000
Lastricati di pietra	mq.	406.500
Tappeti di pietriscetto bitumato	mq.	617.000
Macadam all'acqua	mq.	865.000
Asfalti e bitumiti	mq.	894.000
Ciottolato	mq.	1.359.000
Trattamenti superficiali su macadam	mq.	3.665.000

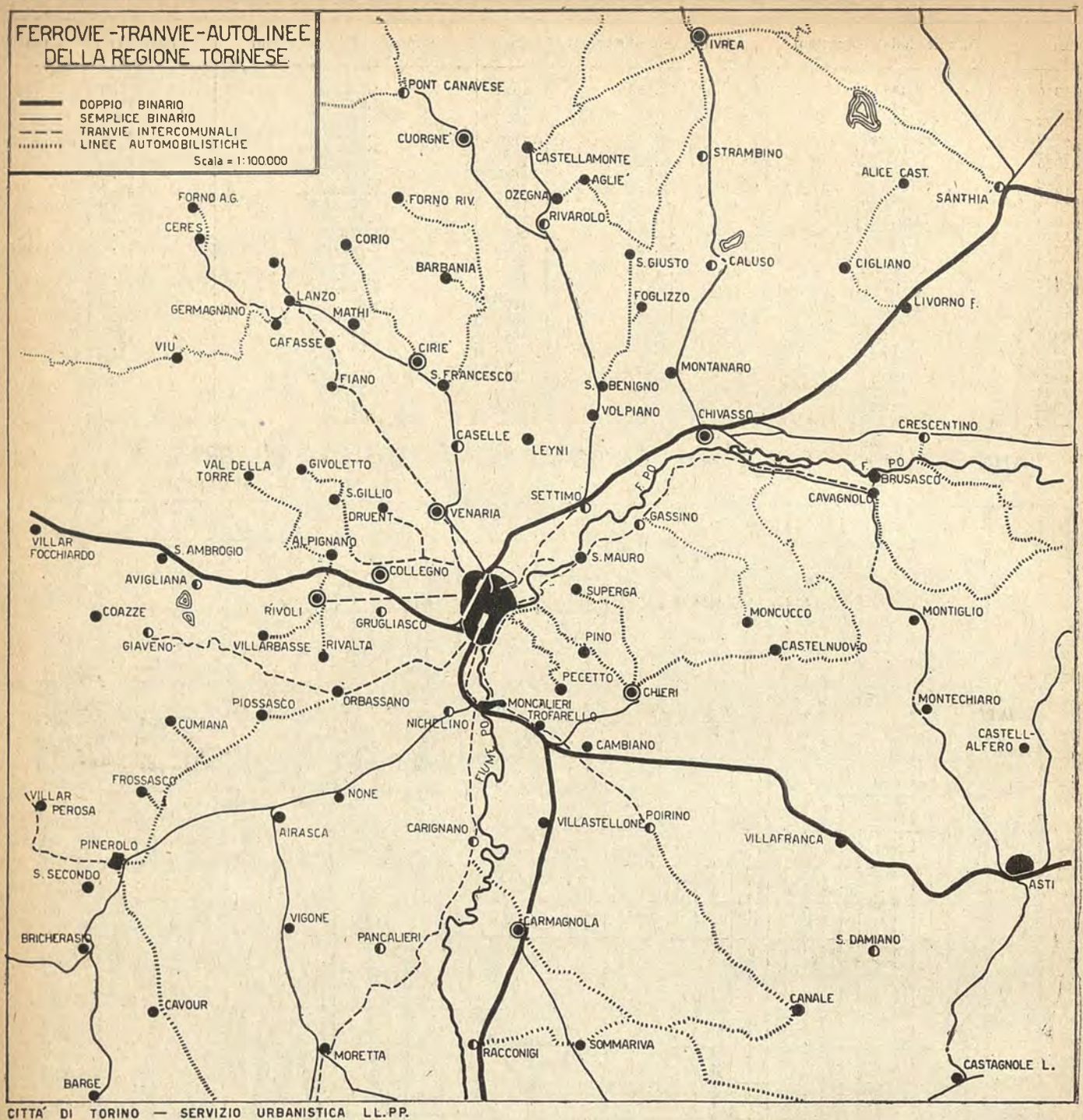
F - FOGNATURA BIANCA E NERA (Le due canalizzazioni sono distinte)

Esistenti nel 1896	Canali bianchi	ml.	28.060
	Canali neri	ml.	107.560
Esistenti nel 1943	Canali bianchi	ml.	403.927
	Canali neri	ml.	503.971
Sviluppo collettori generali neri		ml.	48.000
Sviluppo collettori generali bianchi		ml.	36.000
Costruzione canali bianchi - media annuale (Sezione normale preferita ovoide 0,60 × 0,90)		ml.	7.500
Costruzione canali neri - media annuale (Sezione normale preferita ovoide 0,70 × 1,45)		ml.	8.000

LE COSTRUZIONI EDILIZIE IN TORINO dal 1900 al 1947

Anno	Volume delle costruzioni	Camere per abitazioni	Anno	Volume delle costruzioni	Camere per abitazioni
1900	389.855	3.785	1924	1.156.894	5.095
1901	439.913	4.271	1925	1.687.819	10.395
1902	458.257	4.449	1926	1.997.942	13.235
1903	347.239	5.313	1927	1.452.607	16.174
1904	769.827	7.474	1928	1.304.506	16.891
1905	840.055	7.185	1929	2.695.838	18.535
1906	1.002.705	9.735	1939	2.965.586	37.485
1907	924.528	8.976	1931	1.660.329	20.477
1908	802.267	7.789	1932	923.928	9.033
1909	1.289.755	11.575	1933	1.172.040	5.796
1910	2.067.315	15.860	1934	2.078.599	10.377
1911	1.587.047	14.028	1935	2.456.384	23.424
1912	1.533.841	17.201	1936	1.276.386	18.005
1913	1.224.571	12.725	1937	1.186.382	7.567
1914	1.199.306	12.952	1938	1.445.163	11.415
1915	1.305.051	9.013	1939	1.379.410	9.564
1916	286.353	4.516	1940	824.494	10.912
1917	82.205	2.967	1941	546.959	5.928
1918	78.211	1.139	1942	253.267	3.622
1919	26.757	646	1943	72.492	433
1920	457.730	1.641	1944	114.577	688
1921	531.670	2.350	1945	33.975	261
1922	442.617	4.323	1946	113.575	862
1923	609.325	3.455	1947	45.000	386





CITTA' DI TORINO — SERVIZIO URBANISTICA LL.PP.

FERROVIE DELLO STATO - TRAFFICO MERCI PER CONTO DEL PUBBLICO Anno 1938 - MERCI IN TONNELLATE

Capi bestiame a numero

N° d'ordine	Linea	PARTENZE		ARRIVI		MEDIA TOTALE GIORNAL.	
		Tonn. merci	Capi bestiame	Tonn. merci	Capi bestiame	Tonn. merci	Capi bestiame
1	Torino-Modane	786.775	7.309	2.196.402	15.824	8.173	63
2	Torino-Novara-Milano	520.713	12.523	931.437	10.003	3.978	62
3	Torino-Santhià-Arona	46.041	71	75.644	318	333	1
4	Torino-Aosta-Prè S. Didier	344.411	7.697	591.506	4.183	2.564	33
5	Torino-Pinerolo-Torre Pellice	43.892	1.430	97.414	3.420	387	13
6	Torino-Cuneo	73.494	47.728	159.137	2.005	637	136
7	Torino-S. Giuseppe-Savona	2.031.976	11.942	725.842	10.579	7.556	62
8	Torino-Alessandria	205.446	16.827	320.530	11.208	1.441	77
9	Torino-Chieri	5.183	344	14.774	—	55	1
	TRAFFICO TOTALE	4.057.931	105.871	5.112.686	57.540	25.124	448

FERROVIE DELLO STATO - TRAFFICO VIAGGIATORI DELLE STAZIONI DI TORINO - Anni 1938-1939-1946

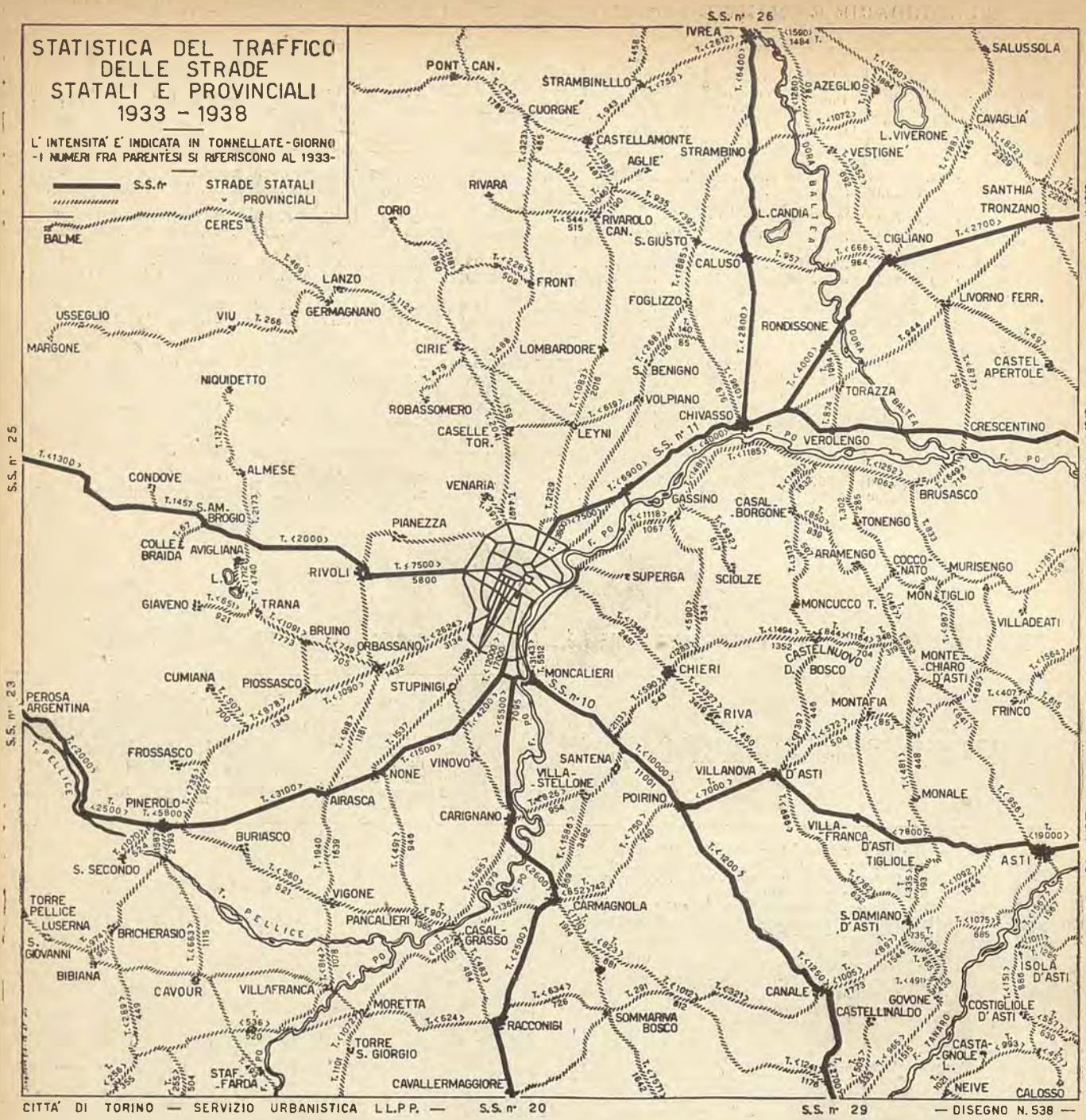
	STAZIONI	1938		1939		1946	
		Viagg. anno	Viagg. giorno	Viagg. anno	Viagg. giorno	Viagg. anno	Viagg. giorno
1	Torino Porta Nuova	4.325.970	11.851	4.132.479	11.322	8.599.402	23.560
2	Torino Porta Susa	1.349.541	3.697	1.661.754	4.552	906.018	2.482
3	TorinoDora	254.301	696	263.376	721	121.401	332
4	Torino Lingotto	5.289	14	5.178	14	54.544	149
	TRAFFICO VIAGGIATORI	5.935.101	16.258	6.062.787	16.609	9.681.365	26.523

FERROVIE SECONDARIE E TRAMVIE INTERCOMUNALI DELLA REGIONE TORINESE - Anni 1945 e 1946

Numero dei viagg.ri trasportati con	Anni	Linea Torino-Ciriè-Lanzo	Linea Rivarolo Pont-Castellamonte	Linea Torino-Saluzzo-Cuneo	Linea Moncalieri Trofarello Poirino	Linea Torino-Chivasso Brusasco	Linea Torino Settimo-Bertoulla	Linea Torino - Venaria	Linea Torino-Pianezza	Linea Torino-Druent	Linea Torino-Rivoli	Linea Torino Orbassano-Giaveno	Linea Torino Cumiana-Pinerolo
Biglietti ordinari	1945	2.635.305	847.633	1.208.890	2.691.045	3.201.597	1.505.225	757.526	314.014	246.870	2.211.774	836.424	82.032
	1946	2.271.538	1.086.305	1.114.041	1.750.705	1.903.830	1.335.162	587.401	186.381	196.031	1.933.623	746.435	213.647
biglietti abbonam.to	1945	1.454.620	934.248	649.012	1.548.760	1.338.662	470.098	784.728	333.922	334.296	6.226.740	740.674	38.892
	1946	1.239.030	1.257.424	786.116	1.474.530	879.674	598.008	974.996	317.056	380.274	6.860.050	722.546	128.790
In totale	1945	4.089.925	1.781.881	1.857.902	4.239.805	4.540.259	1.975.323	1.542.254	647.936	581.166	8.438.514	1.577.098	120.924
	1946	3.510.568	1.343.729	1.900.157	3.225.235	2.783.504	1.933.170	1.562.397	503.437	576.305	8.793.673	1.468.981	342.437
Media giornaliera	1945	11.206	4.904	4.835	11.605	12.431	5.410	4.222	1.775	1.592	23.104	4.317	331
	1946	9.617	6.416	5.206	9.102	8.114	5.294	4.277	1.377	1.604	24.099	4.020	935
Di cui viaggiatori ordinari	1945	7.220	2.354	3.312	7.372	8.771	4.124	2.075	860	678	6.044	2.291	225
	1946	6.223	2.976	3.052	5.070	5.707	3.658	1.610	510	564	5.299	2.045	585
abbonati	1945	3.986	2.550	1.783	4.233	3.660	1.286	2.147	915	914	17.060	2.026	106
	1946	3.394	3.440	2.154	4.032	2.407	1.636	2.667	867	1.040	18.800	1.975	350
Flusso giornaliero medio delle persone una ogni due viaggi	1945	5.600	2.450	2.400	5.800	6.200	2.700	2.100	850	800	12.500	2.100	150
	1946	4.800	3.200	2.600	4.500	4.000	2.600	2.100	700	800	12.000	2.000	450

MOVIMENTO DEI VIAGGIATORI NEL MESE DI MARZO 1942 E NEL MESE DI MARZO 1943

SERVIZI O MEZZI USATI	TRONCHI FERROVIARI O STRADALI RIFERENTISI AI SERVIZI	Media giornaliera dei viaggiatori in arrivo ed in partenza da Torino marzo 1942	Media giornaliera dei viaggiatori in arrivo ed in partenza da Torino marzo 1943	Differenza fra marzo del 1943 e marzo 1942	Viagg. normali del marzo 1942 sostituiti da altrettanti viaggiatori sfollati nel marzo 1943	Media giornaliera degli sfollati in arrivo ed in partenza da Torino marzo 1943
FF. SS. compresa la S. A. della strada ferrata di Biella	Torino-Bussoleno-Susa-Bardonecchia Torino-Airasca-Pinerolo-Torre Pellice Torino-Airasca-Moretta-Saluzzo-Cuneo Torino-Trofarello-Chieri Torino-Asti-Alessandria-Acqui-Genova Torino-Trofarello-Cavallermaggiore-Cuneo Torino-Trofarello-Bra-Nizza-Acqui Torino-Aosta Torino-Santhià-Biella Torino-Vercelli-Novara-Milano Torino-Casale Torino-Chivasso-Asti	41.500	70.000	28.500	11.500	40.000
Consorzio per la Tranvia Elettrica Torino-Rivoli	Torino-Rivoli	9.600	13.000	3.400	1.900	5.300
Società Anonima Torinese Tranvie Intercomunali (S. A. T. T. I.)	Torino-Settimo Torino-Orbassano-Giaveno-Pinerolo Torino-Trofarello-Poirino Torino-S. Mauro-Chivasso-Brusasco	14.500	26.250	11.750	2.900	14.650
Ferrovie Torino Nord	Torino-Cirié-Valli di Lanzo Torino-Rivarolo-Castellamonte-Pont Canavese	3.700 3.200	11.500 9.650	7.800 6.450	700 600	8.500 7.050
Società Trazione Elettrica Piemontese-Anonima (S. T. E. P.)	Torino-Venaria Torino-Pianezza Torino-Druento	2.100	6.800	4.700	200	4.900
Soc. An. Tranvie Interpiemontesi (S.A.T.I.P.)	Torino-Saluzzo-Cuneo	1.600	5.000	3.400	400	3. 800
Servizi automobilistici	Torino-Pino-Chieri-Riva-Pessione Torino-S. Margherita Torino-Eremo-Pecetto Torino-Collegno-Grugliasco Torino-Nichelino-Vinovo-Piobesi Torino-Chieri Torino-Leini-Campo Lombardia-Rivarossa	6.000	14.000	8.000	1.500	9.500
	TOTALE	82.200	156.200	74.000	19.700	93.700

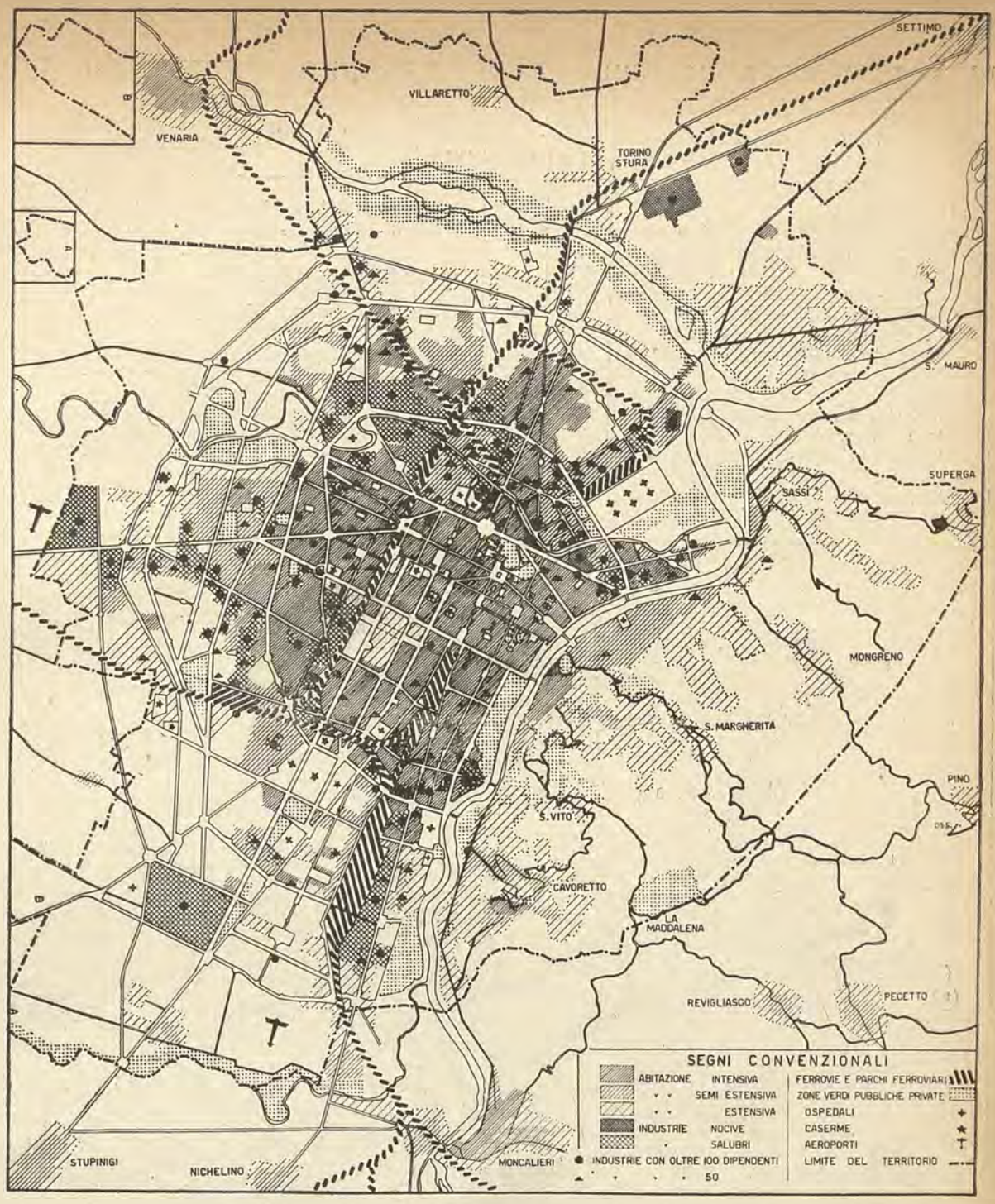


STRADE ORDINARIE - TRAFFICO ALL'INGRESSO IN CITTA' - GENNAIO 1948 - DURATA DEI RILIEVI 24 Ore

Posti di rivelazione dalle ore 12 di giovedì alle ore 12 di venerdì	Autocarri	Autobus	Autovetture	Treni Intercom.	Carri a cavallo	Motociclette	Biciclette	TOTALE VEICOLI
1 - Barr. Nizza	1.793	145	795	21	442	208	7.231	10.635
2 - C. Giulio Cesare	1.943	128	832	—	253	206	3.565	6.927
3 - Barr. Lanzo	783	13	529	—	296	79	1.470	3.170
4 - Barr. Fioccardo	672	17	441	82	114	80	1.381	2.787
5 - Barr. Francia	610	61	633	70	158	131	1.843	3.506
6 - Barr. Stupinigi	500	17	221	110	166	118	1.274	2.406
7 - Barr. Chieri	298	55	425	—	36	54	417	1.785
8 - Barr. Orbassano	262	7	146	—	135	34	713	1.297
9 - Barr. Casale	209	9	203	44	88	60	738	1.351
10 - Barr. Stura	173	—	92	84	253	65	1.200	1.867
11 - Barr. Pianezza	67	—	96	54	45	18	346	626
TRAFFICO TOTALE	7.310	452	4.413	465	1.986	1.053	20.178	36.357

NOTA — Il movimento in entrata ed uscita non differisce sensibilmente ed è perciò da calcolarsi nella metà delle cifre indicate. — Sarebbe interessante confrontare i dati sopra riportati con quelli di altre stagioni di cui non si dispone (Primavera-Estate-Autunno).

SITUAZIONE EDILIZIA DELLA CITTÀ

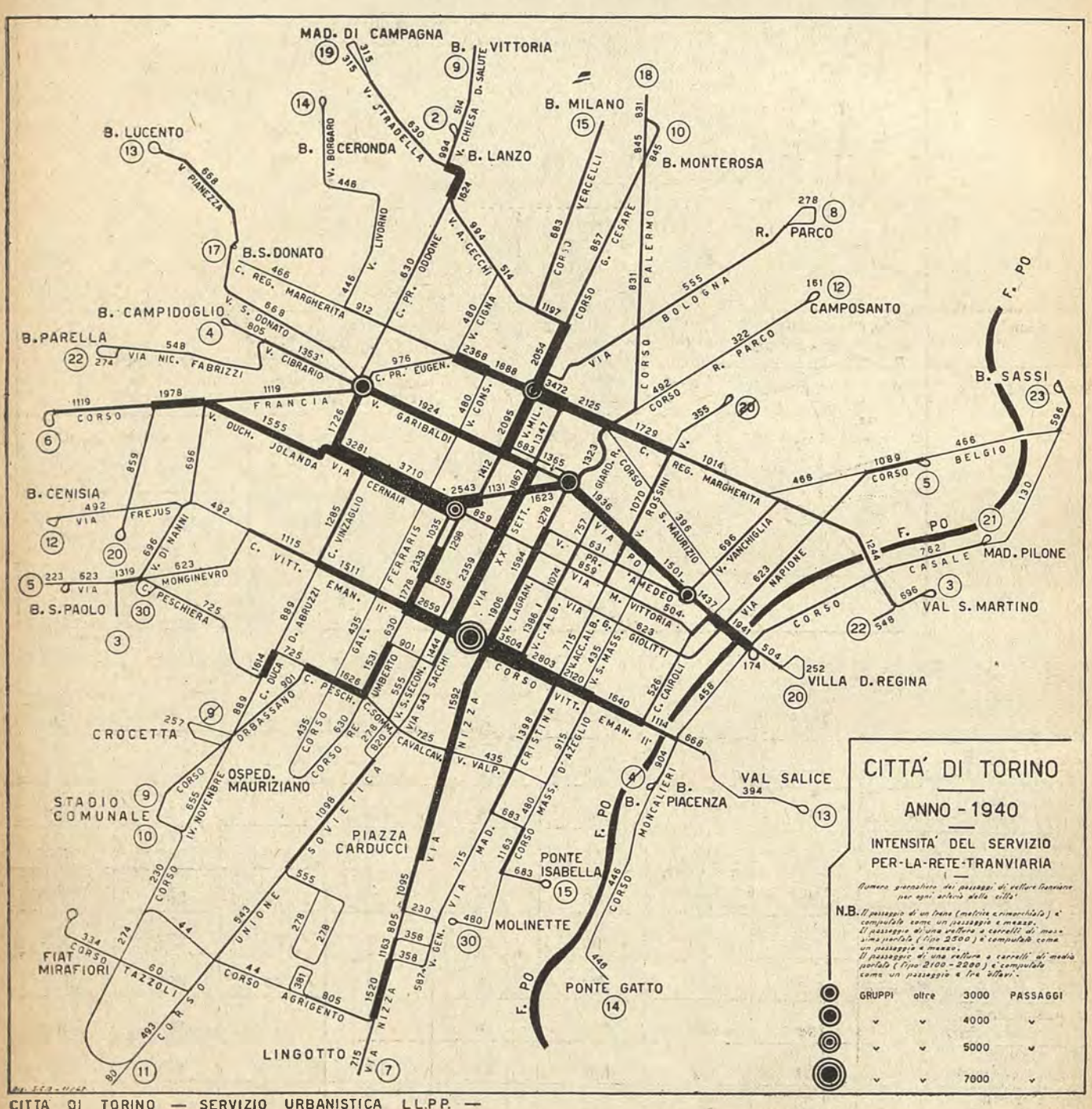


CITTA' di TORINO - RILEVAZIONE DEL TRAFFICO STRADALE DEGLI INCROCI DELLE VIE GARIBALDI PIETRO MICCA E CERNAIA (eseguito in un giorno del dicembre 1947)

Località (passaggio in un ora)	Tram	Autocarri o autobus	Automobili	Carri a cavalli	Carretti a mano	Motocicclette	Biciclette	N.° complessivo veicoli
Via Garibaldi Via XX Settembre	151	51	148	11	6	15	107	489
Via Garibaldi Via S. Francesco d'Assisi	133	111	232	8	15	37	470	1006
Via Garibaldi Via Consolata	85	142	156	4	6	13	168	574
Via Garibaldi C° Palestro	65	62	108	7	7	16	285	550
Via Pietro Micca Via XX Settembre	178	89	203	10	5	30	223	738
Via Pietro Micca Via S. Francesco d'Assisi	125	130	277	11	14	44	498	1099
Testata Nord. Piazza Solferino	194	195	534	6	8	72	669	1678
Via Cernaia P.zza Solferino	134	121	410	22	13	96	508	1304
Via Cernaia C° Galileo Ferraris	136	389	674	22	17	131	981	2310

RETE TRANVIARIA DI TORINO — INTENSITÀ DEL SERVIZIO SUI VARI PERCORSI

LINEE IN ESERCIZIO	Passaggi giornalieri			LINEE IN ESERCIZIO	Passaggi giornalieri		
	1932	1940	1946		1932	1940	1946
1 - Cavalcavia	344	435	204	15 - Barriera Milano-Ponte Isabella	683	683	608
2 - Borgata Vittoria-Osped. Molinette	531	480	586	16 - Circolare-Porta Palazzo-Porta Susa-Porta Nuova-Cº. Cairoli	422	396	254
3 - Cº. Racconigi-Val San Martino	656	696	514	17 - Martinetto-Barriera Casale	436	466	490
4 - Campidoglio-Piazza Gran Madre	705	806	540	18 - Borgata Monterosa-P.zza Carducci	714	831	530
4 sbarrato - sino a Barr. Piacenza	366	458	260	19 - Madonna Campagna-Osped. Mauriziano	494	630	460
5 - Borgo San Paolo-Corso Belgio	524	623	522	20 - Cº. Racconigi-Villa della Regina	538	859	360
6 - Cº. Francia-Porta Nuova	695	1119	930	21 - Madonna del Pilone-Via Nizza (ora Nuovi Mercati)	573	605	488
7 - Porta Palazzo-Borgo Lingotto	633	715	650	22 - Borgata Parella-Val San Martino	477	548	534
8 - Regio Parco-Mercati	494	555	550	23 - Porta Nuova-Stazione Superga (già 20 sbarrato) - Cº. Francia-Cº. Tortona	—	130	60
9 - Borgata Vittoria-Stadio Civico	754	901	576	30 - Piazza Sabotino-Osp.le Molinette	—	355	208
10 - Borgata Monterosa-Stadio Civico	763	857	578		—	480	254
11 - Porta Nuova-Fiat Mirafiori	398	543	500				
12 - Borgata Cenisia-Camposanto	515	492	458				
13 - Borgata Lucento-Val Salice	651	668	600				
14 - Piazzali Villari-Ponte del Gatto	381	446	440				



CITTA DI TORINO — SERVIZIO URBANISTICA LL.PP. —

INCIDENTI STRADALI VERIFICATISI IN TORINO

ANNI	Secondo le strade			SECONDO LE CAUSE PRESUNTE O ACCERTATE				
	Statali	Provinciali	Comunali	Atti di imprudenza inosservanza di norme sulla circolaz.	Stato anormale fisico e psichico	Difetti e avarie dei veicoli	Cattive condizioni della strada	Cattive condizioni del tempo
1938	3	6	1131	831	12	9	1	287
1939	3	1	1088	942	5	7	=	138
1940	1	1	1031	894	18	17	=	104
1941	=	1	622	471	11	6	=	135
1942	=	=	444	376	3	3	=	62
1943	1	=	240	221	2	2	=	16
1944	=	4	134	129	1	1	=	7

ANNI	SECONDO I VEICOLI COINVOLTI NELL'INCIDENTE															MORTI negli incidenti	FERITI negli incidenti
	Auto vettura privata	Auto vettura pubblica	Auto bus	Auto carro	Auto treno	Motociclo a solo	Motociclo con passegg.	Motocarozzetta	Motofurgoncino	Altri Auto veicoli	Velocipedi	Veicoli a traz. animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Pedone		
1938	511	28	3	111	16	76	28	7	19	9	235	20	2	75	=	38	1280
1939	411	39	2	123	16	74	18	9	21	6	250	22	4	65	2	28	1261
1940	303	38	2	124	4	42	14	5	20	17	280	23	3	143	5	32	1169
1941	90	35	1	82	20	5	5	5	36	4	213	32	2	218	1	30	719
1942	39	13	=	66	13	15	3	=	9	3	157	27	2	155	4	45	461
1943	59	6	4	90	16	6	5	2	9	11	39	7	1	62	1	38	280
1944	57	1	=	51	9	9	5	=	2	5	12	11	2	38	2	29	175

D A T I E C O N O M I C I

Censimento Commerciale e Industriale 1937-39

I dati riguardanti il numero delle persone occupate, desunti dal censimento industriale e commerciale, non corrispondono a quelli rilevati in occasione del censimento demografico del 21 aprile 1936, sia per le differenti date in cui sono state effettuate le rilevazioni, sia per i seguenti motivi principali:

1) il censimento demografico teneva conto della professione abituale, quindi anche se una persona era temporaneamente disoccupata veniva classificata nell'attività economica normalmente esercitata.

Il censimento industriale e commerciale ha tenuto invece esclusivamente conto delle persone effettivamente occupate nell'esercizio commerciale od industriale alla data del censimento.

2) in base ad istruzioni impartite dall'Istituto Centrale di Statistica alcune attività (chimiche, bancarie, ecc.) hanno trasmesso direttamente i questionari di censimento industriale o commerciale al predetto Istituto ed è quindi mancata all'Ufficio la possibilità di ricavare i dati sulle persone occupate.

3) i questionari di censimento industriale, riguardanti alcune attività a carattere artigiano, non consideravano fra le persone occupate il proprietario o i proprietari dell'azienda.

Ne consegue quindi che i dati riportati nella tabella del censimento industriale non rappresentano l'effettiva situazione degli occupati in aziende artigiane.

Si avverte infine che tutti i dati riportati nelle due tabelle non rivestono carattere definitivo.

CENSIMENTO COMMERCIALE RIFERITO ALLA DATA 31 OTTOBRE 1939

GENERE DI ATTIVITA'	NUMERO COMPLESSIVO	
	Esercizi	Persone occupate
Commercio al minuto di qualsiasi genere (compresi anche i caffè, bar, ecc.)	12.184	27.357
Edicole di giornali	130	252
Grandi magazzini e magazzini a prezzo unico	8	382
Commercio all'ingrosso	1.488	7.138
Appalti di forniture militari, navali e varie	6	19
Commercio ambulante	5.262	6.487
Commercianti che esercitano il commercio al minuto nella propria abitazione senza l'ausilio di personale salariato	31	40
Attività commerciale per conto terzi (agenti di commercio, mediatori, ecc.)	1.407	2.378
Noleggio di macchine, veicoli e oggetti vari	81	209
Alberghi, pensioni, locande	193	1.642
Affittacamere e affittaletti	4.787	—
Ristoranti, friggitorie, ecc.	825	2.300
Locali da ballo, caffè concerto e circoli con licenza di P. S. per la vendita di alcoolici	42	241
Biblioteche circolanti	5	11
Case, imprese ed agenzie di pubblicità, istituti ed agenzie di informazione - Uffici di viaggi e turismo	41	174
Appalti per gestione di servizi pubblici	4	299
Imprese di addobbo, di apparatura e attrezzatura	4	21
Magazzini generali, magazzini e deposito per conto terzi	2	15
Parrucchieri e barbieri, istituti di bellezza	1.489	2.525
Alberghi diurni e bagni (esclusi i bagni termali, gli stabilimenti balneari e le piscine)	34	108
Farmacie	127	536
Case di cura private	19	293
Consorzi agrari provinciali	—	—
Enti pubblici e privati per la distribuzione collettiva di merci	8	187
Stabilimenti balneari (lacuali, fluviali, piscine, ecc.)	7	71
Attività complementare delle industrie e del commercio	13	114
Credito, Assicurazione, Previdenza	227	2.574
Attività commerciali varie	256	368
Amministrazioni di ditte commerciali	44	537
TOTALE	28.724	56.278

CENSIMENTO INDUSTRIALE 1937-39

Classi	DENOMINAZIONI CLASSI	NUMERO ATTIVITA'			NUMERO PERSONE OCCUPATE		
		In complesso	di cui a carattere		In complesso	di cui a carattere	
			industriale	artigiano		industriale	artigiano
1	Industria della Pesca	140	—	—	—	—	—
2	Industrie estrattive	18	18	—	191	191	—
3	Industrie del legno e affini.	1307	357	950	4468	3795	673
4	Industrie alimentari	2366	1542	824	9002	8970	32
5	Industrie metallurgiche	65	65	—	5518	5518	—
6	Industrie meccaniche	3239	798	2441	53380	51101	2279
7	Industrie che lavorano in minerali metallici	280	143	137	1948	1768	180
8	Industrie edilizie	1120	789	331	20247	19982	265
9	Industrie chimiche	304	304	—	659	659	—
10	Industria della carta e affini	90	90	—	1166	1166	—
11	Industrie poligrafiche e affini	491	439	52	4674	4622	52
12	Industrie editoriali e agenzie di stampa	62	62	—	906	906	—
13	Industrie del cuoio delle pelli e dei loro succedanei, delle calzature e dei guanti in pelle	1758	96	1662	4158	3768	390
14	Industrie tessili	565	215	350	12732	12583	149
15	Industria del vestiario abbigliamento, arredamento e affini	5032	506	4526	8320	6590	1730
16	Industria dello spettacolo e ausiliarie	191	191	—	561	561	—
17	Esercizi per la produzione e distribuz. di forza motrice, luce, calore ed acqua	86	86	—	4028	4028	—
18	Industrie varie	168	168	—	8731	8731	—
19	Servizi Igienici Sanitari e affini	—	—	—	5	5	—
20	Servizi di pulizia, disinfezione e funebri	133	30	103	1231	1207	24
21	Trasporti	1061	451	610	7949	7939	10
22	Comunicazioni	5	5	—	204	204	—
23	Addetti a stabilimenti riguardanti più classi	—	—	—	5211	5211	—
24	Addetti a ditte riguardanti più classi	—	—	—	5845	5845	—
	TOTALE	18481	6355	11986	161134	155350	5784

DITTE IN ATTIVITÀ NEL 1943

Numero d'ordine	ATTIVITA'	N° complessivo Ditte	Ditte formate soltanto da: uffici - rappresentanze - vendita				Ditte di lavorazione				TOTALE			
			N° Ditte	Impiegati	Operai	TOTALE	N° Ditte	Impiegati	Operai	TOTALE	N° Ditte	Impiegati	Operai	TOTALE
1	Abbigliamento	192	10	30	5	35	158	287	2.816	3.103	168	317	2.821	3.138
2	Acque gasate	25	2	3	—	3	20	39	241	280	22	42	241	283
3	Calzature	33	3	3	12	15	27	59	620	679	30	62	632	694
4	Cappellai	6	—	—	—	—	3	6	33	39	3	6	33	39
5	Carte-cartonaggi	39	12	345	85	430	22	48	375	423	34	393	460	853
6	Cementi	27	12	44	9	53	12	13	120	133	24	57	129	186
7	Prodotti Chimici	254	72	463	154	617	167	557	1.828	2.385	239	1.020	1.982	3.002
8	Conciaria	16	1	3	—	3	15	138	1.314	1.452	16	141	1.314	1.455
9	Costruttori edili	783	16	11	1	12	679	611	14.512	15.123	695	622	14.513	15.135
10	Cotoniera	20	7	420	1	421	10	15	1.152	1.167	17	435	1.153	1.588
11	Dolciaria	87	1	—	—	—	73	437	2.233	2.670	74	437	2.233	2.670
12	Editoriale	50	36	118	5	123	14	250	71	321	50	368	76	444
13	Editori di giornali	5	—	—	—	—	5	407	506	913	5	407	506	913
14	Fibre tessili artificiali	5	2	9	3	12	3	137	2.146	2.283	5	146	2.149	2.295
15	Gas e acquedotti	7	3	94	—	94	4	318	706	1.024	7	412	706	1.118
16	Grafica	104	1	1	—	1	97	187	2.408	2.595	98	188	2.408	2.596
17	Laniera	19	4	28	4	32	12	139	1.758	1.897	16	167	1.762	1.929
18	Industria del Legno	174	11	39	125	164	146	204	2.203	2.407	157	243	2.328	2.571
19	Estrattive	14	5	9	1	10	9	14	216	230	14	23	217	240
20	Marmi e pietra	23	3	3	—	3	19	14	120	134	22	17	120	137
21	Metallurgia	51	8	210	22	232	42	972	4.992	5.964	50	1.182	5.014	6.196
22	Meccanica	991	49	573	76	649	866	15.411	91.181	106.592	915	15.984	91.257	107.241
23	Mugnai, pastai, risieri, trebbiatori	39	2	4	—	4	33	32	229	261	35	36	229	265
24	Seta	8	4	10	1	11	3	13	52	65	7	23	53	76
25	Industrie idrotermali	2	2	1	1	2	—	—	—	—	2	1	1	2
26	Tessili varie	60	12	24	1	25	40	104	1.748	1.852	52	128	1.749	1.877
27	Canapa, lino-fibre affini	19	2	10	—	10	17	67	978	1.045	19	77	978	1.055
28	Vetro e Ceramica	32	4	45	6	51	27	86	575	661	31	131	581	712
29	Vini e liquori	53	21	147	24	171	26	34	88	122	47	181	112	293
30	Industrie varie	153	14	86	14	100	131	1.363	10.391	11.754	145	1.449	10.405	11.854
31	Agricole-alimentari varie	68	14	37	14	51	43	73	454	527	57	110	468	578
32	Spettacolo	109	9	32	13	45	97	522	714	1.236	106	554	727	1.281
33	Pesca	2	—	—	—	—	2	3	9	12	2	3	9	12
34	Azienda elettrica municipa.e e gruppo S.I.P.	2	—	—	—	—	2	1.018	1.301	2.319	2	1.018	1.301	2.319
35	Ferrovie Tranvie e Navigazione interna	9	3	1	1	2	6	628	854	1.482	9	629	855	1.484
36	Trasporti automobilistici	199	2	1	—	1	184	99	605	704	186	100	605	705
37	Ausiliari del traffico e dei trasporti complementari	298	4	6	1	7	281	99	1.692	1.791	285	105	1.693	1.798
38	Aziende municipalizzate di trasporti	2	—	—	—	—	2	2.641	1.505	4.146	2	2.641	1.505	4.146
		3.980	351	2.810	579	3.389	3.297	27.045	152.746	179,791	3.648	29.855	153.325	183.180

POPOLAZIONE DELLE SCUOLE MATERNE DI TORINO

N° ord.	SCUOLE MATERNE	CIRCOLO DIDATTICO	1940/41	1941/42	1942/43	1943/44	1944/45	1945/46	1946/47
1	APORTI-GASTALDI	De Amicis	90	79	76	6	11	33	98
2	BARRIERA DI NIZZA	Vittorino da Feltre	83	91	98	—	—	—	—
3	BAY	Rayneri	60	54	52	4	34	31	45
4	BIANCHI	Fontana	67	68	82	20	27	66	89
5	BONACOSSA	Rayneri	62	78	80	—	—	15	95
6	BONCOMPAGNI	Gozzi	21	18	28	—	23	23	25
7	BORGNANA PICCO	Parato	62	68	70	54	59	85	79
8	BORGO CROCETTA	Coppino	85	75	90	—	—	—	—
9	BORGO S. PAOLO	Santarosa	168	190	189	45	47	145	190
10	CADORNA	D'Azeglio	19	22	23	—	—	—	15
11	CASA DEI BAMBINI	Santarosa	61	75	81	—	—	41	65
12	CAVAGLIA'	Duca d'Aosta	100	100	100	25	60	114	100
13	CAVOUR	Rignon	83	83	53	22	—	—	—
14	COLLA	Baricco	91	52	91	27	51	82	98
15	COL. PRIN. LAET. BONCOMPAGNI	Boncompagni	26	29	20	22	15	22	—
16	COLONNA E. FINZI	Rayneri	26	26	27	—	—	—	15
17	D'AZEGLIO	D'Azeglio	80	76	80	36	38	47	74
18	DE BERNARDI	Duca degli Abruzzi	66	74	80	28	34	73	75
19	DI ROBILLANT	Re Umberto I	61	84	88	16	—	85	88
20	DIVIN CUORE	Ricardi di Netro	17	29	23	—	—	52	36
21	DUCHESSA ELENA D'AOSTA	Casati	43	73	83	51	44	123	84
22	DUCHESSA ISABELLA	Alfieri	70	72	127	—	—	—	—
23	DURIO	B. V. di Campagna	130	128	128	—	—	79	112
24	FAA' DI BRUNO	Boncompagni	68	93	89	26	82	105	97
25	FEDELI COMPAGNE	D'Azeglio	20	26	32	—	—	—	—
26	FIOCCARDO	Parato	25	19	21	—	11	22	26
27	FIORINA	Gozzi	30	21	22	26	24	30	28
28	GESÙ NAZZARENO	Alfieri	35	37	35	—	—	—	—
29	GRASSI	Cena	93	116	135	68	87	98	111
30	IMMACOLATA	Gabelli	118	132	180	58	122	101	220
31	LANZO	B. V. di Campagna	72	75	76	36	53	80	71
32	LECCE	Manzoni	100	100	100	26	48	70	79
33	MADRE CABRINI	Fontana	32	44	56	20	50	70	45
34	MADRI PIE	Fontana	35	42	139	15	55	44	25
35	MARGHERITA	Duca Abruzzi	30	34	42	29	20	34	34
36	MAZZARELLO	Battisti	159	163	166	75	127	227	372
37	MARIA SS. CONSOLATRICE	Pellico	77	99	100	14	—	92	80
38	MARIA TERESA	Parini	115	117	133	34	67	124	100
39	MORELLI-CAVORETTO	Parato	40	58	75	67	40	60	56
40	NATIVITA' MARIA SS.	Vittorino da Feltre	60	78	86	—	—	—	—
41	NAZARIO SAURO	Lessona	82	30	93	—	22	67	71
42	NIDO PRINC. LETIZIA	Santarosa	24	15	32	42	—	37	33
43	NOSTRA SIGNORA	D'Azeglio	18	143	32	12	46	35	52
44	N. S. DELLA SALUTE	Allievo	148	53	178	58	75	159	170
45	O. P. BAROLO S. ANNA	Sclopis	101	117	112	—	—	107	118
46	PICCOLA TORINO	Alfieri	39	44	57	7	23	82	94
47	PRINCIPE DI NAPOLI	Parini	91	100	100	—	—	72	67
48	PRINCIPE TOMMASO	Duca Abruzzi	76	79	115	20	40	139	92
49	PRINC. U. DI SAVOIA	Gozzi	115	135	150	48	68	119	121
50	PR. VITTORIO EMANUELE	Duca Abruzzi	53	65	72	—	—	70	60
51	PR.SSA DI PIEMONTE	Gabelli	182	180	179	55	73	95	75
52	PRINCIPESSA ISABELLA	Margh. di Savoia	85	77	94	30	23	72	82
53	PR.SSA MARIA CLOTILDE	De Amicis	106	108	109	46	125	190	162
54	PR.SSA MARIA LAETITIA	D'Azeglio	56	55	50	9	17	30	58
55	PRO PUERITIA	Pellico	46	45	44	46	—	46	77
56	PROTETTE S. GIUSEPPE	D'Azeglio	27	21	43	—	—	32	40
57	REGINA MARGHERITA	Gozzi	46	52	52	20	31	46	50
58	REGINA MARIA ADELAIDE	Lessona	51	43	52	—	—	36	46
59	ROSINE	Tommaseo	57	61	87	8	58	55	111
60	ROSMINI	Rayneri	51	69	68	—	—	45	60
61	SACRA FAMIGLIA	Boncompagni	82	74	74	—	—	80	80
62	S. FRANCESCO	Rayneri	35	39	54	—	21	98	74
63	S. MASSIMO	Tommaseo	89	94	119	9	57	110	117
64	S. ANNA	Rignon	39	50	52	3	48	60	40
65	S. MARIA	Rayneri	67	74	102	—	—	16	53
66	S. TERESINA	Coppino	37	54	115	15	68	189	125
67	SS. ANNUNZIATA	Fontana	155	94	119	—	—	—	—
68	SS. INNOCENTI	Rayneri	24	31	33	—	23	27	31
69	S. NATALE	Duca d'Aosta	70	70	80	20	50	88	75
70	S. VINCENZO DE PAOLI	Sclopis	90	80	101	—	—	80	80
71	SASSI	Gozzi	44	43	49	22	27	43	48
72	SNIA VISCOSA	Pestalozzi	79	76	95	96	85	78	104
73	SONZINI	Pestalozzi	90	71	84	30	6	32	35
74	SUORE S. GIUSEPPE	Tommaseo	25	17	21	—	—	24	—
75	SUORE TERZ. CARMELITANE	Muratori	59	42	92	28	64	119	90
76	SUORE FRANCESC. ANGELINE	Ricardi di Netro	20	31	39	—	—	45	39
77	THAON DI REVEL	Gabelli	91	124	135	88	128	96	120
78	TOMMASO DI SAVOIA	Pestalozzi	107	127	111	2	13	67	56
79	TURBIGLIO	Pacchiotti	58	127	76	—	25	—	61
80	UMBERTO I	Ricardi di Netro	112	105	126	34	78	158	140
81	UMBERTO I	Abba	116	125	150	34	37	116	112
82	VALPERGA DI MASINO	Pacchiotti	70	53	50	—	—	—	—
83	VANCHIGLIETTA	Muratori	67	55	63	—	—	—	—
84	VERNA	Manzoni	132	140	181	41	54	158	131
85	VITTORIA COLONNA	Coppino	19	35	—	—	—	—	—
86	VITTORIO EMANUELE II	Pacchiotti	42	87	108	—	—	72	121
87	VITTORIO EMANUELE III	Allievo	97	70	109	18	—	89	131
88	VITTORIO VENETO	B. V. di Campagna	72	83	73	14	36	50	45
89	SUORE MANTELLATE	Pacchiotti	—	25	27	—	26	40	46
90	N. S. SACRO CUORE DI GESU'	Baricco	—	—	39	11	9	25	25
91	SUPERGA	Allievo	—	—	—	—	—	24	28
92	CASERMETTE	Duca d'Aosta	—	—	—	—	—	56	60
93	S. GIUS. B. COTTOLENGO	Margher. Savoia	—	—	—	—	—	45	20
94	CASE BASSE (nel N. GESU')	Duca Abruzzi	—	—	—	—	—	70	68
95	SFRATTATI (Patr. S. Vincenzo)	De Amicis	—	—	—	—	—	40	30
96	BARCA	Cena	—	—	—	—	—	—	72
			6122	6486	7452	1726	2685	6002	6629

POPOLAZIONE DELLE SCUOLE ELEMENTARI DI STATO DI TORINO

N.	SCUOLE ELEMENTARI DI STATO	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1942-43	1943-44	1944-45	1945-46
1	ABBA	770	882	802	894	935	348	658	823
2	ALFIERI	1067	996	965	973	925	24	304	1347
3	ALLIEVO	1559	1508	1465	1383	1237	483	830	667
4	BARICCO	776	818	900	934	858	249	337	720
5	BATTISTI	1308	1313	1335	1281	1178	269	530	1202
6	B. V. CAMPAGNA	1433	1479	1528	1588	1402	614	760	916
7	BONCOMPAGNI	1272	1265	1393	1301	1216	418	674	1179
8	CASATI	1129	1083	1060	1076	1022	238	367	856
9	CENA	687	702	743	716	652	511	703	663
10	COPPINO	990	997	972	975	987	152	137	809
11	D'AZEGLIO	1042	1077	729	702	627	327	512	763
12	DE AMICIS	770	728	1080	1014	979	235	426	957
13	DUCA D'AOSTA	1045	1052	1081	1038	971	334	614	927
14	DUCA DEGLI ABRUZZI	1524	1622	1504	1754	1647	438	966	1646
15	FONTANA	1204	1185	1160	1201	1185	224	370	649
16	GABELLI	2393	2248	2155	1990	1843	437	1030	1810
17	GOZZI	1384	1382	1366	1397	1347	779	1131	1334
18	LESSONA	746	737	720	712	623	58	177	515
19	MANZONI	1277	1323	1363	1385	1338	349	651	1367
20	MARGHERITA DI SAVOIA	1141	1146	1144	1089	993	480	676	1042
21	MURATORI	987	1014	959	926	888	244	531	821
22	PACCHIOTTI	1380	1397	1372	1278	1260	356	618	1086
23	PARATO	1128	1092	1145	602	529	295	486	538
24	PARINI	1481	1753	1639	1630	1600	236	524	1082
25	PELLICO	1538	1507	1214	1184	1098	211	401	996
26	PESTALOZZI	1822	1792	1806	1772	1658	557	1073	1576
27	RAYNERI	1488	1410	1367	1321	1177	358	585	1215
28	RE UMBERTO I°	812	799	751	751	638	128	304	581
29	RICARDI DI NETRO	1068	871	827	878	875	130	307	740
30	RIGNON	872	852	806	753	728	161	154	670
31	SANTAROSA	1893	1854	1836	1766	1630	338	449	1289
32	SCLOPIS	846	819	775	801	734	174	315	667
33	TOMMASEO	1021	1002	913	996	854	244	668	788
34	VITTORINO DA FELTRE	1176	1121	1247	1222	1049	69	211	650
		41029	40826	40122	39283	36683	10468	18479	32891

POPOLAZIONE DELLE SCUOLE MEDIE GOVERNATIVE DI TORINO

Scuole medie	1939/40	1946/47	Scuole medie	1939/40	1946/47
Scuola media n. 1		422	Scuola Tecnica R. Elena		42
» » » 2		629	» » V. Caluso		80
» » » 3		722	» » Birago	non aperte	42
» » » 4	non aperta	711	» » Plana		84
» » » 5		415	Scuola Prof. Santarosa	non aperta	31
» » » 6		530	Scuola Avv. Santarosa	293	243
» » » 7		534	» » Lagrange	498	400
Liceo Ginn. Alfieri	370	425	» » Boselli	412	399
» » Cavour	452	431	» » Giulio	578	498
» » D'Azeglio	431	806	» » Baretti	347	313
» » Gioberti	471	456	» » M. Laetitia	853	708
Ginn. Super. Balbo	190	79	» » Birago	non aperta	175
Liceo Scientifico Ferraris	319	848	» » Arti Grafiche	non aperta	37
Ist. Mag. D. Berti	627	229	» » Sauro	165	264
» » R. Margherita	721	220	» » Muratori	313	150
Ist. Tecn. Sella	252	487	» » Parini	623	317
» » Sommeiller	(registri distrutti)	1525	» » V. Caluso	623	515
» » Avogadro	954	1158	» » Tasso	146	150
Ist. Tecn. Tessili e tintori	non aperta	124	» » Pacinotti	606	190
» » Conceria e chimici	190	396	» » Allievo	326	189
Scuola Tecnica Boselli	144	124	» » R. Elena	581	135
» » Arte Bianca	54	26	» » Plana Ind.le	743	374
» » Arti Grafiche	11	20	» » Plana Comm.le	620	235
» » Lagrange		44	» » Freguglia	349	225
» » Giulio	non aperta	35	» » Istituto Ciechi	25	19
» » M. Laetitia		72			

SCUOLE PROFESSIONALI DI TORINO (classificate alla data del 15 marzo 1947)

Indirizzo delle scuole	Numero delle scuole			Numero degli allievi		
	pubbliche	private	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Commerciale	16 (1)	10	26 (1)	2.889	6.727	9.616
Agrario	6	1	7	325	105	430
Industriale	27	12	39	5.400	1.066	6.466
Aziendale-operaio (prep. maestranze)	5	32	37	7.061	665	7.726
Totale	54 (1)	55	109 (1)	15.675	8.563	24.238

(1) Più 29 corsi integrativi serali, considerati nel computo del numero degli allievi.

STUDENTI ISCRITTI NELLE VARIE FACOLTA' NEL PERIODO 1933-1946

	Università degli Studi										Politecnico		
Anni	Giurisprudenza	Economia e Commercio	Lettere e Filosofia	Magistero	Medicina e Chirurgia	Scienze e Matematiche	Farmacia	Agraria	Medicina Veterinaria	TOTALE	Ingegneria	Architettura	TOTALE
1933-1934	739	-	305	-	697	195	230	-	82	2.248	619	82	701
1934-1935	714	-	339	-	725	211	235	-	72	1.891	598	82	680
1935-1936	681	1.403	384	802	756	210	224	58	85	4.603	561	76	637
1936-1937	677	1.489	407	1.205	693	250	219	106	88	5.134	556	82	638
1937-1938	671	1.402	418	1.177	649	282	225	117	115	5.056	605	88	693
1938-1939	635	1.177	435	1.647	614	317	212	86	129	5.411	700	94	794
1939-1940	653	1.112	478	1.670	641	399	162	89	130	5.334	719	87	806
1940-1941	709	1.647	635	1.722	776	548	219	159	173	6.588	1.063	98	1.161
1941-1942	971	1.980	725	1.593	924	661	282	184	186	7.506	1.204	94	1.298
1942-1943	1.180	2.510	904	2.185	1.035	824	344	263	256	9.501	1.015	131	1.146
1945-1946	1.190	2.490	935	1.753	1.584	944	549	218	308	9.971	2.100	387	2.487
1947-1948	1.245	2.864	891	1.700	1.607	961	617	217	279	11.021	1.988	352	2.340

OSPEDALI E OSPIZI PUBBLICI (in Torino e dintorni)

		1940	1947
GENERALI			
Ospedale S. Giovanni (vecchia Sede)	letti	360	350
» » (S. Vito)	»	196	260
» » (Molinette)	»	1.260	860
» » (Astanteria)	»	69	84
» » (Osped. Martini)	»	112	distrut.
Ospedale Mauriziano	»	415	510
Ospedale Valdese (Evangelico)	»	36	36
» Israelitico	»	62	62
	»	2.510	2.162
FEMMINILI			
Ospedale Maria Vittoria	»	433	456
Opera di Maternità	»	162	240
Clinica Ostetrica	»	144	144
	»	739	840
INFANTILI			
Ospedale Infantile Regina Margherita	»	120	200
» Koellicker	»	70	85
Istituto Ortopedico Maria Adelaide	»	60	110
S. Filomena	»	60	60
	»	310	455

		1940	1947
SPECIALIZZATI			
Ospedale Oftalmico	letti	250	100
» S. Luigi	»	1.003	1.186
» S. Lazzaro	»	140	133
» Birago di Vische	»	170	90
» Amedeo di Savoia	»	225	300
» Gradenigo	»	60	60
		1.848	1.869
PSICHIATRICI			
Ospedali Psichiatr. Prov. (Torino	»	960	
» » » (Collegno)	»	2.490	
» » » (Savonera)	»	942	
» » » (Grugliasco)	»	807	
	»	5.199	4.000
OSPIZI			
Ospizio Convalescenti (v. Marco Polo)	»	200	200
Opera Pia Lotteri	»	260	260
Ospedale Cottolengo	»	5.287	3.259
Ricovero Mendicità (C. Casale)	»	920	920
Ospizio di Carità	»	2.000	1.000
	»	8.667	5.639

Dati e notizie circa lo sfollamento della Città di Torino durante la guerra e l'incremento della popolazione negli altri centri della provincia

Al 1° Luglio 1943 la Città di Torino con una superficie territoriale di Kmq. 130,13 annoverava una popolazione iscritta come residente di 697.771 persone.

L'intera provincia di Torino al 1° Luglio 1943, con una superficie di Kmq. 5480,86 contava una popolazione residente di 1.255.973 abitanti e i suoi Comuni assommavano a 179.

A base del calcolo dell'aumento della popolazione causata dal movimento degli sfollati è stata presa la popolazione legale residente nei Comuni stessi.

Al 1° Luglio 1943 è stato computato il numero degli sfollati dalla Città alla Provincia di Torino in 186.250; quindi la popolazione dei 178 Comuni passava da 558.302 a 744.552 individui, con un aumento di popolazione del 33,36 %, e la densità media da 104 a 139 persone per Kmq. L'aumento della popolazione dei singoli centri è indicata nella tabella n.° ...

Nelle altre 6 Provincie piemontesi di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Vercelli, Novara la massa degli sfollati Torinesi, si calcolava di circa 136.000 persone. In totale gli sfollati controllati ammontavano quindi a 322.250.

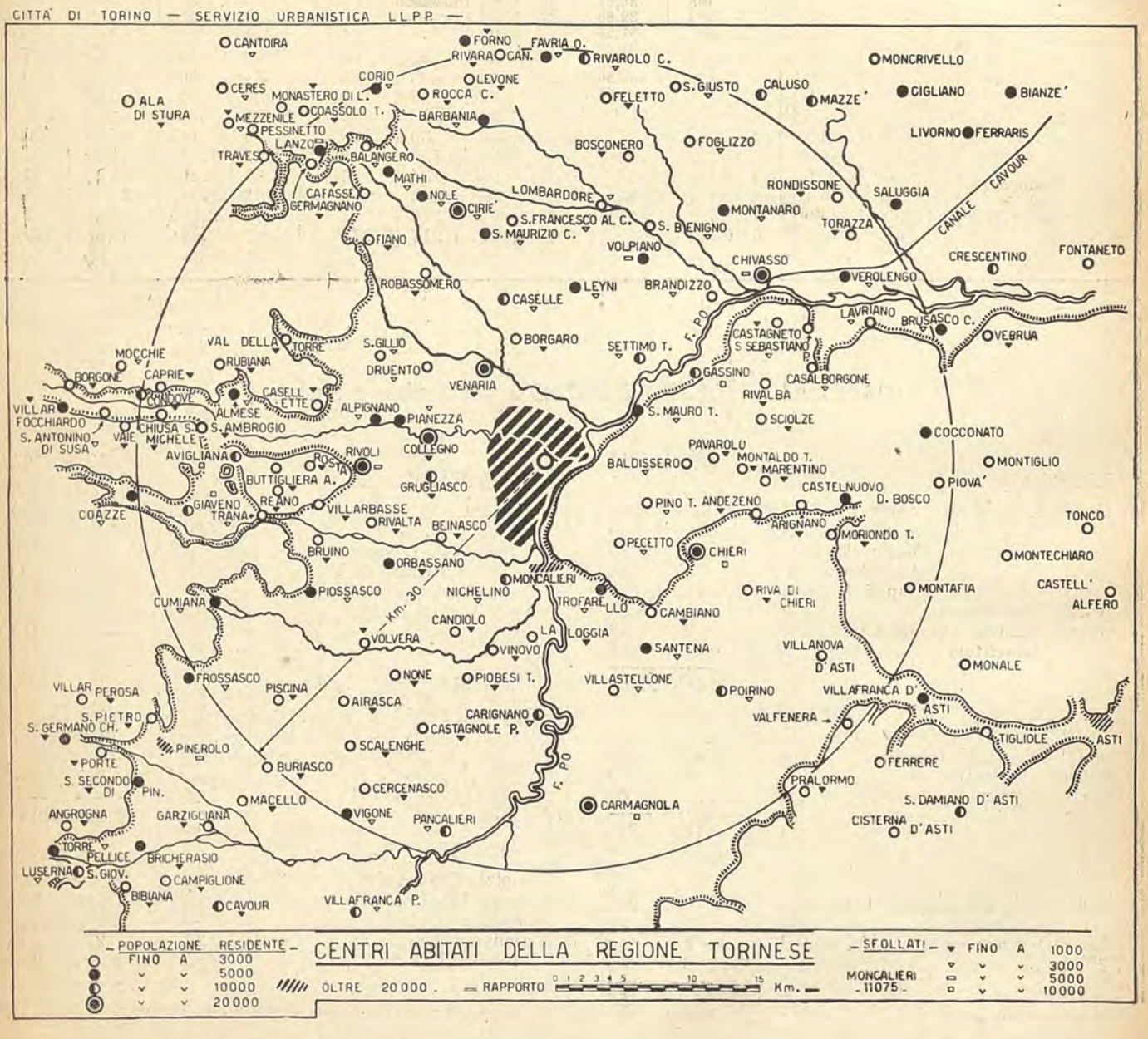
La caratteristica dello sfollamento durante l'ultima guerra è stata costituita dal fatto che nelle ore diurne gli sfollati continuavano a gravitare per ragioni di lavoro e di interesse sulla Città di Torino.

Le industrie, le ditte commerciali, gli uffici pubblici, le banche ecc. continuavano a svolgere la loro attività principale in essa.

Da indagine presso l'Unione degli Industriali, riferentesi al giugno del 1943, è risultato che su 908 Imprese di lavorazione metalmeccaniche annoveranti 113.387 dipendenti, soltanto 55 imprese (pari al 6,05 %) erano sfollate interamente o parzialmente, e queste avevano trasferito 2.777 dipendenti (pari al 2,45 % del totale dei dipendenti stessi).

Verso il 1° Luglio 1943, gli sfollati Torinesi ammontavano a 322.000 circa; di questa massa di sfollati circa un terzo (110.000) partivano e ritornavano giornalmente a Torino, di questi 93.500 in media effettuavano ogni giorno il viaggio di andata e ritorno a mezzo delle Ferrovie e Tramvie o altri servizi pubblici, a quanto risulta dai dati raccolti costituenti la allegata tabella n. mentre i rimanenti erano trasportati con mezzi forniti dalle stesse industrie che li occupavano o con mezzi propri o di fortuna.

Sono naturalmente sfuggiti ad ogni indagine esatta quelli che si servivano delle biciclette.



POPOLAZIONE SFOLLATA NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TORINO
alla data del 1° luglio 1943

	COMUNI	Popolazione residente al 1° luglio 1943	Sfollati al 1° luglio 1943	
			Cifre assolute	Rapporto per 100 abitanti residenti
1	Airasca	1.581	750	47,43
2	Ala di Stura	692	461	66,61
3	Almese	4.115	1.052	25,56
4	Alpignano	3.671	1.327	36,14
5	Andezzeno	932	540	57,93
6	Angrogna	1.776	96	5,40
7	Arignano	1.191	540	45,34
8	Avigliana	5.104	714	13,98
9	Balangero	2.285	1.520	66,52
10	Baldissero Torinese	1.423	1.300	91,35
11	Balme	266	164	61,65
12	Barbania	4.232	1.140	26,93
13	Bardonecchia	2.371	968	40,82
14	Beinasco	2.439	415	17,01
15	Bibiana	2.489	593	23,82
16	Bobbio Pellice	1.269	80	6,30
17	Borgaro Torinese	1.672	307	18,36
18	Borgone	1.992	700	35,14
19	Bosconero	1.548	930	60,07
20	Brandizzo	2.811	1.290	45,89
21	Bricherasio	3.116	611	19,60
22	Bruino	1.142	776	67.95
23	Brusasco-Cavagnolo	3.538	2.039	57,63
24	Bruzzolo	1.199	308	25,68
25	Buriasco	1.337	303	22,66
26	Bussoleno di Susa	5.032	1.890	37,55
27	Buttigliera Alta	2.298	504	21,93
28	Cafasse	2.782	396	14,23
29	Cambiano	2.710	720	26,56
30	Campiglione-Fenile	1.344	157	11,68
31	Candiolo	1.560	306	19,61
32	Cantoia	856	236	27,57
33	Caprie	1.709	297	17,37
34	Carignano	7.440	2.362	31,74
35	Carmagnola	13.110	6.140	46,83
36	Casalborgone	1.799	1.043	57,97
37	Caselette	714	377	52,80
38	Caselle-Torinese	6.672	1.197	17,94
39	Castagneto Po	1.053	820	77,87
40	Castagnole Piemonte	1.716	150	8,74
41	Cavour	6.119	398	6,50
42	Cercenasco	1.442	264	18,30
43	Cere	1.587	2.289	144,23
44	Cesana Torinese	1.577	218	13,82
45	Chialamberto	815	245	30,06
46	Chianocco	1.377	149	10,82
47	Chieri	13.798	5.075	36,78
48	Chiomonte	1.399	611	43,67
49	Chiusa San Michele	1.215	353	29,05
50	Chivasso	11.784	3.134	26,59
51	Cinzano	468	160	34,18
52	Ciriè	10.662	2.850	26,73
53	Claviere	147	64	43,53
54	Coassolo-Torinese	2.246	523	23,28
55	Coazze	3.681	1.436	39,01
56	Collegno	12.987	443	3,41
57	Condove	5.545	790	14,24
58	Corio	3.924	1.064	27,11
59	Cumiana	4.568	2.685	58,77
60	Druento	2.771	1.091	39,37
61	Esille	1.016	83	8,16
62	Favria-Oglianico	3.520	1.389	39,46
63	Feletto	1.619	890	54,97
64	Fenestrelle	2.067	178	8,61
65	Fiano	2.530	710	28,06
66	Foglizzo	2.376	1.169	49,20
67	Forno Canavese	3.250	403	12,40
68	Frossasco	3.028	1.040	34,34
69	Garzigliana	644	89	13,81
70	Gassino	7.856	5.296	67,41
71	Germagnano	1.138	560	49,20
72	Giaglione	933	48	5,14
73	Giaveno	9.670	5.045	52,17
74	Gravere	609	20	3,28
75	Groscavallo	621	106	17,07
76	Grugliasco	5.576	802	14,38
77	La Loggia	1.503	732	48,70
78	Lanzo Torinese	4.584	4.305	93,91
79	Lauriano	2.101	1.640	78,05
80	Lemie	1.039	297	28,58
81	Leini	3.557	1.784	50,15
82	Levone	681	135	19,82
83	Lombardore	1.695	1.387	81,82
84	Luserna S. Giovanni	7.147	1.790	25,04
85	Macello	1.503	154	10,24
86	Marentino	978	570	58,28
87	Massello	678	—	—
88	Mathi	3.690	1.100	29,81
89	Mattie	1.414	65	4,59
90	Meana di Susa	1.119	871	77,83
91	Mezzenile	1.707	980	57,41
92	Mompantero	1.194	36	3,01
93	Monastero di Lanzo	1.393	73	5,24
94	Moncalieri	24.003	11.075	46,14
95	Moncenisio	242	3	1,24
96	Montaldo-Torinese	596	431	72,31
97	Montanaro	3.676	2.887	78,53
98	Moriondo-Torinese	775	300	38,70
99	Nichelino	6.658	1.546	23,22
100	Nole Canavese	4.474	2.062	46,08
101	None	2.634	984	37,35
102	Novalesa	702	107	15,24
103	Orbassano	4.066	706	17,36
104	Pancalieri	4.909	1.712	34,87
105	Pavarolo	459	305	66,44
106	Pecetto-Torinese	1.909	2.276	119,22
107	Perosa Argentina	5.530	293	5,29
108	Perrero	2.328	47	2,01
109	Pessinetto	1.009	1.515	150,14
110	Pianezza	3.172	2.540	80,07
111	Pinasca	3.563	140	3,92
112	Pinerolo	23.298	3.715	15,94
113	Pino Torinese	2.113	2.219	105,01
114	Piobesi Torinese	1.824	783	42,92
115	Piossasco	3.709	2.379	64,14
116	Piscina	1.317	874	66,36
117	Poirino	6.145	2.607	42,42
118	Porte	999	120	12,01
119	Pragelato	1.045	86	8,22
120	Prali	920	2	0,21
121	Pralormo	1.344	382	28,42
122	Reano	779	312	40,05
123	Rivalba	799	532	66,58
124	Rivalta di Torino	2.069	556	26,87
125	Riva presso Chieri	2.292	496	21,64
126	Rivara	2.619	730	27,87
127	Rivarolo-Canavese	7.100	2.066	29,09
128	Rivoli	12.640	3.171	25,08
129	Robassomero	809	150	18,54
130	Rocca Canavese	2.189	598	27,31
131	Rondissone	1.484	529	35,64
132	Rorcto	1.899	35	1,84
133	Rosta	1.060	676	63,77
134	Rubiana	2.034	963	47,34
135	Salabertano	768	162	21,09
136	S. Antonino di Susa	1.951	1.034	52,99
137	S. Ambrogio di Torino	2.531	443	17,50
138	S. Benigno Canavese	2.432	1.312	53,94
139	S. Didero	440	63	14,31
140	S. Francesco Al Campo	2.707	1.056	39,00
141	S. Germano Chisone	3.465	139	4,01
142	S. Gillio Torinese	2.099	1.001	47,68
143	S. Giorio	1.548	161	10,40
144	S. Maurizio Canavese	4.979	2.010	40,36
145	S. Mauro Torinese	4.969	2.230	44,87
146	S. Pietro Val Lemina	1.016	59	5,80
147	S. Sebastiano Po	1.855	1.050	56,60
148	S. Secondo di Pinerolo	3.988	650	16,29
149	Santena	3.934	1.376	34,97
150	Scalenghe	2.384	542	22,73
151	Sciolze	938	438	46,69
152	Sestriere	748	13	1,73
153	Settimo Torinese	10.115	1.970	19,47
154	Susa	5.471	814	14,87
155	Torino	697.671	—	—
156	Torrazza Piemonte	1.744	641	36,75
157	Torre Pellice	4.963	2.363	47,61
158	Trana	1.347	1.240	92,05
159	Trave	791	230	29,07
160	Trofarello	3.180	1.700	53,45
161	Ulzio	2.568	918	35,74
162	Usseglio	974	99	10,16
163	Vaie	1.209	386	31,92
164	Valdellatorre	1.699	647	38,08
165	Venalzio	1.011	54	5,34
166	Venaria	13.442	546	4,06
167	Verolengo	4.711	1.681	35,68
168	Verrua	2.135	554	25,94
169	Vigone	4.854	1.160	23,89
170	Villafranca Piemontese	5.928	1.617	27,27
171	Villarbasse	957	581	60,71
172	Villarfocchiardo	1.957	587	29,99
173	Villar Pellice	1.655	143	8,64
174	Villar Perosa	2.831	115	4,06
175	Villastellone	2.324	1.237	53,22
176	Vinovo	2.938	862	29,33
177	Viù	3.055	2.530	82,81
178	Volpiano	5.033	3.039	60,38
179	Volvera	1.932	780	40,37

Totale degli sfollati nella Provincia di Torino 186.251

DANNI CAUSATI DALLA GUERRA ALL'EDILIZIA TORINESE

N°	STANZE o LOCALI	esistenti nel giugno 1942	distrutte totalmente	rapporto percentuale sulle esistenti	sinistrate	rapporto percentuale sulle esistenti	distrutte totalmente e sinistrate (in *complesso)	rapporto percentuale sulle esistenti
1	Stanze destinate ad abitazione privata	626008	42417	6.78	189174	30.22	231591	37
2	Convivenze-ospedali princip. *	—	3903	—	12814	—	16717	—
3	Locali principali destinati a negozio	29016	1928	6.64	8489	29.26	10417	35.90
4	Uffici e studi-locali principali	22689	1258	5.55	7556	33.30	8814	38.85
5	Laboratori	4972	508	10.22	1311	26.37	1901	38.23
6	Autorimesse	4897	339	6.92	1188	24.26	1551	31.67
7	Industria-locali princip.	—	3656	—	6707	—	10363	—
8	Chiese	—	12	—	82	—	94	—
9	Locali di pubblico spettacolo	—	21	—	43	—	64	—
10	Istituti culturali	—	844	—	1735	—	2579	—
11	Locali principali dei magazzini	—	2067	—	3334	—	5401	—
12	Altri usi (tettoie, fienili, lavatoi, bagni, mercati, chioschi ecc.)	—	484	—	1455	—	1939	—

* Per ospedali vedi dati particolareggiati a pag. 345.

DANNI AI LOCALI DI ABITAZIONE E CONVIVENZE (v. pianta a pag. 331).

Raggruppamenti Statistici	Camere destinate ad abitazione privata			Convivenze (locali principali)		
	camere distrutte totalmente	camere sinistrate	Totale distrutte e sinistrate	camere distrutte totalmente	camere sinistrate	Totale distrutte e sinistrate
I	7569	19679	27248	502	1542	2044
II	3908	18199	22107	232	703	905
III	3094	9514	12608	266	372	638
IV	2404	13917	16321	82	750	832
V	4216	27948	32164	42	930	972
VI	1902	6418	8320	3	60	63
VII	1485	7258	8743	1272	964	2236
VIII	641	4962	5603	85	649	734
IX	1949	11002	12951	97	491	588
X	210	2758	2968	24	112	136
XI	3163	11063	14226	20	76	96
XII	655	1667	2322	—	4	4
XIII	1133	7886	6019	142	82	224
XIV	1762	15147	16969	56	128	184
XV	1530	12557	14087	46	91	137
XVI	647	1992	2639	71	55	126
XVII	14	287	301	—	368	368
XVIII	995	3203	4198	17	29	46
XIX	437	2614	3051	441	2275	2716
XX	3990	7806	11796	202	2193	2395
XXI	147	876	1023	168	661	829
XXII	362	913	1335	—	78	78
XXIII	32	286	318	3	6	9
XXIV	705	877	982	162	195	357
XXV	67	285	352	—	—	—
Totali	42417	189174	231591	3903	12814	16717

Direttore responsabile: AUGUSTO CAVALLARI-MURAT *Stabilimento Grafico MARIETTI*
Autorizzazione con Decreto Prefettizio N. 1125 S. T. del 4 Febbraio 1947

ATTI DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

BIBLIOTECA

ADUNANZA GENERALE DEL 13 DICEMBRE 1947

PRESIDENZA: CHEVALLEY.

L'Ordine del giorno porta:

Parte prima ordinaria: l'approvazione del Bilancio Preventivo 1948 e la determinazione della quota straordinaria di integrazione della quota sociale.

Per la parte straordinaria è all'ordine del giorno la comunicazione del Socio A. Goffi sul Tema : « Si deve mantenere il regolamento per le opere in C. A.? ».

Il PRESIDENTE apre la seduta ringraziando l'« Unione Consumatori Calce e Cemento ed il Collegio dei Costruttori Edili che hanno messo a disposizione della Società i locali per la Sede. Fa presente che l'attuale sistemazione è provvisoria ed auspica che, mediante l'interessamento dei Soci si possa trovare una sede definitiva più ampia, ove possano riunirsi le varie Società Culturali Torinesi secondo i propositi comuni.

Per quanto riguarda l'attività Sociale ricorda il recente successo della conferenza tenuta dall'Ing. NORROY presidente della S I A e la pubblicazione di Atti e Rassegna Tecnica che si è ormai affermata; a questa augura anche maggiori sviluppi mentre ringrazia la Redazione e l'Amministrazione per l'opera loro fattiva e disinteressata.

In tema di bilancio preventivo, GOFFI Tesoriere fornisce ragguagli sull'andamento economico della Società e sulla necessità di elevare il contributo annuale di ogni Socio a L. 1.400.

In tal senso è stato compilato il seguente bilancio preventivo.

BILANCIO PREVENTIVO 1948

ENTRATE

Quote statutarie n. 500×100 =	L. 50.000
Quote di integrazione n. 500×1.300 = ...	» 650.000
	L. 700.000

USCITE

Deficit previsto per il 1947	L. 70.000
Stipendio fattorino . . .	» 65.000
» segretaria . .	» 80.000
Fondo quiescenza personale	» 40.000
Affitto locali	» 30.000
Luce	» 2.000
Riscaldamento	» 15.000
Ammortamento e adattamento nuovi locali . .	» 15.000
Tram fattorino	» 7.000
Spese postali ecc.	» 50.000
Circ. Cancell. Stampati . .	» 135.000
Giornali-Riviste	» 120.000
Varie	» 51.000
	L. 700.000

Messi ai voti dal Presidente, quota integrazione e Bilancio Preventivo sono approvati all'unanimità.

A Revisori dei conti sono riconfermati i Soci: ACCARDI, COCCINO, RUFFINONI.

La comunicazione GOFFI viene pubblicata a parte nelle « Informazioni Tecniche ».

Sull'argomento hanno preso la parola ACCARDI per affermare la tendenza a richiedere ed accettare disposizioni legislative generiche lasciando a speciali Enti il compito di mantenere aggiornate le norme.

GIAY E. che si associa alle proposte dell'oratore e cita casi in cui il Regolamento è di ostacolo anche al buon costruttore e impedimento alle innovazioni costruttive. Ritiene che il fatto stesso che la Società si occupi del problema della qualità del cemento, possa costituire un serio richiamo alle Ditte produttrici.

BENAZZO per auspicare che le stesse pubbliche Amministrazioni possano intervenire per la qualità dei cementi impiegati nelle opere da loro appaltate promovendo nei casi più gravi azione di frode in commercio.

SAVOIA rileva che di fronte alle contestazioni è necessario che le prove vengano effettuate allo stabilimento produttore.

A conclusione della discussione NORZI e GIAY presentano due distinti Ordini del Giorno.

Si delibera di affidare ad una commissione composta da *Bonelli, Frisa, Giay, Norzi,* la stesura definitiva dell'Ordine del Giorno.

BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ

La Società riceve quanto segue:

RIVISTE ITALIANE:

Agorà.
Alluminio (rivista bimestrale dell'alluminio e leghe leggere).
Cantieri.
Chimica.
Cronache Economiche (quindicinale a cura della Camera di Commercio di Torino).
Geofisica pura ed applicata (dell'Istituto geofisico Italiano di Milano).
Il Calore.
Il Cemento.
Il Giornale del Genio Civile.
Inter Auto.
La Termotecnica.
L'Arte applicata del Legno (rivista Tecnico professionale artigiana).
L'Ingegnere.
L'Ingegneria Ferroviaria.
Le Strade (del Touring Club Italiano).
L'Industria.
L'Industria Italiana del Cemento.
Metron (rivista di Architettura).
Quaderni di Architettura.
Ricerca Scientifica e Ricostruzione (del C. N. R.).
Rivista Aeronautica.
Sapere.
Strutture (rivista delle costruzioni).
Tecnica Italiana (rassegna tecnica Triestina).

RIVISTE ESTERE:

Automotive and Aviation Industries (U. S. A.).
Compte Rendu des Recherches effectuée del laboratorio « du batiment et du travaux ».
La Technique moderne de Construction.
La Technique des Travaux.
Le Genie Civil.
Product Engineering (U. S. A.).
S. A. R. Litteraturtj Anst (Bollettino Bibliografico Svedese).
S. I. A. (*Journal de la Societé des Ingenieurs de l'Automobile*).
Revue d'informations de la Fédération des Associations Belges d'ingenieurs.
S. A. E. Journal (U. S. A.).

BOLLETTINI, NOTIZIARI, ecc.:

Atti del Collegio degli Ingegneri della Provincia di Milano.
Atti dell'ordine degli Ingegneri della Provincia di Genova.
Bollettino di Legislazione Tecnica (a cura dell'A. N. I. A. I.).
Bollettino Storico Culturale dell'Arma del Genio Militare.
Bollettino della Società Piemontese d'Archeologia e di Belle Arti.
Il Geometra (del Collegio Geometri di Torino).
Ingegneri e Costruttori (a cura dell'Ass. Ingegneri e Costruttori di Bologna).
Rassegna della Stampa Tecnica (a cura della FIAT).
Rivista del Catasto e dei Servizi Tecnici Erariali.
Tecnica e Ricostruzione (Rivista mensile dell'Ass. Ingegneri ed Architetti di Catania).

PUBBLICAZIONI TECNICHE, CATALOGHI, ecc.:

Quaderni di Studi e Notizie della S. A. Edison.
Notiziario Marelli.
Notiziario C. G. E.
Cuscinetti a Sfere S. K. F.
Cataloghi - Prontuari - Libretti di istruzione di alcuni tipi di motori aeronautici, ecc.

VOLUMI:

Annual Report of the Smithsonian Institut dal 1939 al 1944.
Enciclopedia Treccani.

Tutte le pubblicazioni sono a disposizione dei Soci per la consultazione — nelle ore di ufficio — presso la Sede.

NOTIZIARIO DEGLI ORDINI IN PIEMONTE

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DEL PIEMONTE

Assemblea Generale degli iscritti all'Albo per l'elezione del Consiglio.

L'8 novembre 1947 ebbe luogo l'Assemblea degli iscritti all'Albo degli Architetti per il Piemonte. Erano all'o. d. g.: 1) Comunicazioni del Consiglio dell'Ordine uscente. - 2) Elezione del Consiglio dell'Ordine degli Architetti del Piemonte. - Risultarono eletti a maggioranza assoluta: Domenico Morelli (presidente), Ferruccio Grassi (segretario), Mario Passanti (tesoriere), Emilio Deker, Gino Levi-Montalcini, Arturo Midana, Giovanni Astengo. - Prima dell'elezione, il Presidente lesse la seguente

RELAZIONE DEL CONSIGLIO USCENTE

L'11 novembre 1945, l'assemblea degli iscritti all'Albo degli Architetti eleggeva l'attuale Consiglio, in base alle disposizioni emanate col D. Luogotenenziale, relativo alla ricostruzione degli Ordini Professionali. Si iniziava così la nuova e regolare vita di questo Ordine, dopo il periodo di gestione provvisoria tenuto dal C.L.N. Architetti. - Il numero degli iscritti era allora di 134; esso è aumentato ad oggi a 164.

Come era avvenuto durante il periodo dell'organizzazione sindacale, il nostro Ordine divide la sede con l'Ordine degli Ingegneri: dapprima in via Alfieri 17 nell'antica sede dei sindacati professionisti, in seguito in via Maria Vittoria, ospite della Società degli Ingegneri e degli Architetti. Questa cortese ospitalità, della quale siamo grati alla Società, ha permesso sino ad ora di mantenere in limiti assai modesti le spese, che sono amichevolmente divise con l'Ordine degli Ingegneri, nella misura di 1 : 5, frazione che corrisponde circa al rapporto del numero dei rispettivi iscritti.

La gestione di questo Consiglio, se non è stata sempre scevra da difficoltà, dato il numero e spesso la delicatezza dei problemi e delle questioni che si sono presentate, è stata certamente molto facilitata dalla fiducia dei colleghi e, si può dirlo con tutta sincerità, dalla loro correttezza professionale e dallo spirito collegiale, amichevole, che anima la nostra categoria. La nostra città conserva ancora, nelle sue manifestazioni, molto del tradizionale spirito di serietà e di onestà. E non certo al di sotto di queste tradizioni è la nostra categoria; sincero attaccamento al dovere, correttezza nei riguardi del cliente, rispetto verso i colleghi, e sopratutto una grande passione per la nostra arte, passione alla quale purtroppo non corrisponde sempre il lecito corrispettivo materiale, sono le caratteristiche, si può dire, di tutti noi; delle quali possiamo essere orgogliosi e che dobbiamo fare tutti gli sforzi per conservare; già troppe difficoltà ha la nostra professione: guai se ad esse si aggiungessero cause di diffidenza che la rendessero ingrata e più dura.

Un primo atto che l'attuale Consiglio dovè compiere per legge, fu l'epurazione, che venne devoluta ad una apposita commissione composta di quattro membri, rappresentanti dei partiti: Comunista, Democristiano, Liberale e Socialista; ad essi va il nostro ringraziamento per l'opera svolta, obbiettiva e serena. Pure in questo campo la correttezza professionale, anzi lo spirito di uomini civili, che ha sempre animato i colleghi anche durante il doloroso periodo della guerra civile, non rese necessaria la sanzione di contegni riprovevoli e sopratutto di episodi indegni, che purtroppo si sono dovuti lamentare in altre città. È perciò con viva soddisfazione che la detta Commissione concluse il suo operato col non emettere alcun verdetto di epurazione.

Il Consiglio provvide alla nomina della Commissione parcelle, chiamando a comporla i colleghi Decker (presidente), Buffa, Charbonnet, Dezzutti, Musso, Protto e Reviglio; anche a questi colleghi, per la mole di lavoro svolto con impegno e diligenza, va il nostro ringraziamento cordiale. Ho detto mole di lavoro: ed è tale, perchè frequenti sono le divergenze, se non addirittura controversie, fra il professionista ed il cliente. E questo ben di rado per causa del professionista; ma nei casi migliori, della incomprensione e scarsa valutazione che il pubblico dà alla nostra opera, difficile e faticosa, sempre sottovalutata rispetto a quella di altre di carattere speculativo. È questo — credo — una conseguenza del materialismo dei tempi, in cui l'attivismo e la smania di guadagno inducono i più a mettere sugli altari coloro che meglio riescono in questo. Ma purtroppo tale mentalità non si limita alla massa dei clienti; essa si estende talora agli Organi statali o parastatali.

Perciò il nostro Consiglio dovè fin dai primi tempi dedicarsi alla tutela degli interessi professionali dei colleghi, prendendo posizione nei riguardi della Amministrazione Civica, per la la composizione della Commissione Giudicatrice del Concorso per il Piano Regolatore della nostra Città, che non sembrava rispondere, nella formazione proposta, al logico desiderio dei colleghi di vedere in essa una preponderanza di elementi tecnici, particolarmente versati nella difficile materia. Non è qui il caso di illustrare gli abboccamenti avuti col Signor Sindaco e con altri esponenti della Civica Amministrazione, sempre del resto assai cordiali, e nei quali furono accettate di massima le nostre osservazioni e riconosciute le rivendicazioni, compatibilmente con le necessità di ordine amministrativo e politico che ha l'Amministrazione stessa. Spero che il detto concorso, che dovrebbe essere bandito fra poco, potrà soddisfare i colleghi e rendere un Servizio alla Città, permettendo di risolvere uno dei più gravi ed urgenti bisogni della Città stessa.

Purtroppo, ad un altro recentissimo bando di concorso municipale, non sono mancate osservazioni e lamentele da parte dei colleghi, ed il futuro Consiglio dovrà fare probabilmente altre riserve e muovere nuove osservazioni.

Tutto ciò, unito alle proteste che abbiamo ricevuto in merito ai risultati di altri concorsi, non deve essere addebitato interamente agli Enti banditori, e tanto meno ai colleghi chiamati a far parte delle Commissioni giudicatrici, che hanno sempre operato con assoluta coscenza, ma alla mancanza del « bando di un concorso tipo » per le pubbliche Amministrazioni. Questa mancanza, che si lamenta da decenni, non fu colmata dal Governo fascista, e già allora furono frequenti gli urti, almeno a Torino, fra i nostri rappresentanti ed i vari Enti banditori: e dovrebbe essere dovere di tutti gli Ordini professionali, darsi d'attorno affinchè questo importante problema venga affrontato coraggiosamente e risolto in sede nazionale.

Ma se queste sono le note non liete, in qualche altro caso la nostra azione ha dato buoni risultati: è il caso, ad esempio, del concorso bandito dalla SATTI, nella cui Commissione furono chiamati, per nostro interessamento, a far parte i rappresentanti degli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti.

Devo aggiungere che tutte queste azioni furono fatte insieme all'Ordine degli Ingegneri, sensibile anch'esso al dovere di tutela dei propri iscritti.

Ho accennato ai nostri rappresentanti nelle commissioni giudicatrici, nella Commissione Edilizia ed in altre varie: ricordo che essi non sono scelti arbitrariamente dal Consiglio, ma furono, diciamo così, democraticamente indicati dai colleghi nell'Assemblea straordinaria del 18 dicembre 1946; al parere dell'Assemblea, il Consiglio si è sempre attenuto nelle nomine. A tutti questi rappresentanti va il nostro ringraziamento cordiale per la loro opera coscienziosa, diligente e disinteressata svolta, e che continuano a svolgere nell'interesse dei colleghi e dell'arte.

Un'altra azione, che questo Consiglio intraprese fin dalle prime sedute, è stata quella dell'aggiornamento delle tariffe professionali, in un quadro più generale di una organizzazione nazionale della professione. Rivendico al nostro Ordine l'iniziativa di interessare alla cosa, prima gli Ordini degli Ingegneri del Piemonte, poi degli Architetti e degli Ingegneri della Lombardia e delle altre regioni dell'Italia Settentrionale. Poichè, mentre qui, fin dal periodo del C.L.N. si provvedeva ad adeguare, sebbene in forma moderata, le tariffe e le percentuali ai crescenti costi della vita e delle costruzioni, il Ministero emanava una tariffa inaccettabile sotto ogni punto di vista e che non era che una ripetizione ed allargamento di quella vigente anteguerra. Perciò, d'accordo con l'Ordine degli Ingegneri, si venne nel marzo di quest'anno alla riunione in Torino di tutti gli Ordini del Piemonte, ed in Milano a due riunioni

(*Segue a pag.* 378)